ANNO XL — TORINO, *Giovedì 5 Luglio 1906* — NUM. 184

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 20 — 20 10 — 7 —
Estero (unione postale) ... 75 50 — 37 75 — 13 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non fiedar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Finanza* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'inchiesta sulla marina miserevolmente finita in una votazione equivoca.

Il fiero discorso dell'on. Giusso, presidente della Commissione.

La votazione sull'ordine del giorno Arlotta - La dolorosa impressione in paese - Violentissime scenate.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 4, sera.

Seduta antim. del 4 luglio.

Presidenza del vice-presidente Lacava.
La seduta comincia alle ore 10.

Sull'industria zolfifera siciliana.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'industria solfifera siciliana.

Pariano: ORIOLES, il quale accenna ad una Società da poco costituita a Parigi che si propone di avere nelle sue mani il monopolio dell'esercizio delle miniere, monopolio che insieme a quello del sottosuolo creato con questo disegno di legge sarà un intollerabile aggravio all'industria dello zolfo, ed insiste nel chiedere che il provvedimento attuale sia semplicemente transitorio; e APRILE, il quale non credo che sia intervenuto alcun fatto nuovo per giustificare questa legge eccezionale e di privilegio che non ha precedenti nel mondo. Segnala i mezzi imperfetti coi quali si sfruttano le miniere di zolfo in Sicilia con dispersione di enormi quantità di minerale utile, e accenna alle tristi condizioni dei lavoratori nelle miniere ed ai soprusi dei quali sono vittime specialmente per i fraudolenti mezzi di misurazione del materiale.

La seduta termina alle 13,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

La tassa sulle bicicletta.

POZZO sottosegretario alle finanze, risponde agli onorevoli Agnini, Bissolati, Albertini, De Andreis e Cottafavi che essendosi introdotta recentemente la targhetta mobile per le biciclette, la tassa da personale è stata cambiata in reale, ciò che rende impossibile una graduazione per classe di utenti. Dopo un conveniente esperimento si potrà studiare se non convenga alleviare in generale questa tassa elevando quella sugli automobili. Vedrà poi di provvedere.

AGNINI, considerando la diffusione della bicicletta tra i lavoratori, invoca la diminuzione della tassa relativa, notando come in Inghilterra e in Germania sia stata abolita e in altri Stati grandemente ridotta appunto in vista dell'utilità che dalla bicicletta ritraggono i lavoratori.

ALBERTINI chiede che sia risparmiata la multa e la nuova tassa a chi sia derubato della targhetta.

COTTAFAVI, a nome pure di altri deputati, sostiene che anche la tassa dei velocipedi al pari di quella sui cani e sulle vetture si può graduare secondo la qualità dell'utente.

DE ANDREIS osserva che ribassando la tassa si diffonderebbe maggiormente l'uso della bicicletta, con notevole vantaggio dell'erario ed in ispecial modo degli utenti, sopratutto se operai.

Per l'indennità di residenza agli impiegati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, di fronte alla dimostrazione fatta ieri dagli impiegati di Napoli, prega l'on. De Tilla di rinunziare, per il decoro di tutti, a svolgere la sua proposta di legge per una indennità di residenza agli impiegati nei centri più popolosi. *(Applausi)* Ha telegrafato al prefetto di Napoli che mercoledì accolte le domande di coloro che vogliono essere trasferiti in località meno dispendiose, *(approvazioni)* e assicura che se fra i dimostranti vi fossero stati impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno, essi saranno traslocati.

DETILLA consente col presidente del Consiglio che il Parlamento non debba cedere ad imposizioni, e ritira la sua proposta di legge, confidando tuttavia nel sentimento di equità dell'onorevole Giolitti perchè un provvedimento in proposito possa essere preso in avvenire. *(Commenti)*

Per evitare conflitti tra gli scioperanti e la forza pubblica

TURATI svolge una proposta di legge diretta alla prevenzione e alla repressione dei conflitti che si verificano in occasione di moti popolari che hanno cause economiche.

Ricordati i dolorosi episodi che hanno funestato il Paese, ritiene che essi potranno essere evitati con la inedita sospensione dei funzionari che hanno fatto uso delle armi, con la pubblicità dei processi, con la costituzione in Parte civile della classe lavoratrice e con l'indennità alle vittime. *(Bene!)*

GIOLITTI crede che le disposizioni proposte dall'on. Turati, ben lungi dall'evitare o limitare i conflitti, li renderebbero più frequenti, ma, confidando che in Camera e lo stesso proponente si ne convinceranno esaminando la proposta, consente che sia presa in considerazione. *(Ilarità; approvazioni)*

TURATI non convinto nella considerazione del presidente del Consiglio.

GIOLITTI vi insiste e la proposta è presa in considerazione.

Si riprende quindi la discussione sui risultati della

Inchiesta sulla marina.

Parla il presidente della Commissione

GIUSSO, presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina, dichiara che la Commissione dell'inchiesta fu tutta solidale nella pubblicazione dell'inchiesta e degli annessi documenti.

Osserva altresì che, a differenza di ciò che si suol fare in generale nelle Commissioni, esposte che in questa, dopo avere esaminato le minute, si leggevano poi tutte le relazioni per poi sottoporle al voto della Commissione intiera. L'insieme della relazione rappresenta quindi il voto collettivo ufficiale dell'intera Commissione. *(Benissimo!)*

Non può quindi ammettere la distinzione che si è voluto fare fra relatore e Commissione, distinzione che rimarrebbe a questa ingiuriosa, tanto che l'oratore dichiara di essere mallevadore che tutto ciò che è stato scritto nella relazione ha avuto la piena approvazione della Commissione.

E' lieto di rilevare che le proposte della Commissione sono quasi universalmente approvate e che parecchie delle proposte presentate dal ministro collimano colle conclusioni della Commissione; e deve notare altresì come sia generale l'accordo sopra i premi esagerati delle navi dell'Acciaieria di Terni.

Rileva poi come il punto principale della disputa verse intorno alla bontà dei predetti dello Acciaierie.

Si è fatta accusa alla Commissione di non avere proceduto in contraddittorio con le singole industrie cui si facevano critiche. Ora la Commissione aveva l'incarico di inquirire sull'Amministrazione dello Stato, non quello di fare il processo delle industrie; ed in base a questo criterio sono stati fatti gli interrogatorii di tutte quelle persone che sulle questioni della marineria potevano portare un'opinione competente e serena.

Crede che la Commissione avrebbe stata di un'ingenuità infantile se avesse chiamato gli interessati per contestare loro la verità di quelle accuse che risultavano da atti e documenti irrefragabili. *(Commenti; approvazioni)*

LE QUESTIONI SPECIALI.

Venendo alle questioni speciali, escludo che la Commissione abbia affermato che la Ditta Armstrong costruisse cattivi cannoni. Essa disse soltanto che quella Ditta aveva prezzi alti, che ritardava le consegne, e che qualche cannone presentava dei difetti. Dimostra che il giudizio della Commissione era giusto, citando l'opinione espressa in proposito dagli ammiragli Serra e Cottrau.

Passando ai contratti, espone la controversia avvenuta fra una Ditta e l'Amministrazione, rilevando come dopo essere stati per ben tre volte rifiutati, i suoi prodotti furono alla fine accettati. *(Interruzioni; commenti animati)*

Circa i contratti con altra Ditta, dichiara che, ad onta delle difese fatte da essa, la Commissione è persuasa che rimangano degne di fede le affermazioni dei comandanti Bertolini e Gregoretti, che avevano accertato la cattiva qualità del materiale.

Passando a trattare della questione delle corazze, nota che nel periodo 1881-1885, quando le corazze si provvedevano all'estero, le prove di tiro furono ben 34, mentre nel periodo successivo, quando cioè si cominciarono ad acquistare le corazze all'interno, le prove di tiro furono ridotte a pochissime.

Vi è stato un periodo di ben dodici anni durante il quale non fu fatta alcuna prova di tiro. Negli ultimi anni le prove si sono fatte con abbastanza frequenza. In generale però dai risultati di questi esperimenti la Commissione non crede che si possa affermare che il nostro materiale di corazzatura sia buono.

Si è detto che le prove chimiche e le prove meccaniche possono supplire alle prove di tiro, ma in tesi generale ciò non si può ammettere e la Commissione ha istituito speciali ricerche comparative che l'hanno persuasa che solo la prova di tiro è veramente decisiva. *(Interruzione del ministro Mirabello)* Se il ministro crede alle prove chimiche, perchè egli ha fatto fare tanto prove di tiro? *(Commenti, approvazioni)*

Ma la prova più convincente della poca bontà delle corazze brevettate Terni — aggiunge l'oratore — è stata data dal ministro Mirabello, quando nel 1904 ha ordinato un lotto di piastre Krupp. *(Commenti, vive approvazioni da diversi banchi)*

La Commissione ha affermato che i proiettili forniti dalle Acciaierie di Terni erano inferiori a quelli delle principali Case estere. Ciò è stato provato due settimane or sono dai risultati della gara internazionale, avendo i proiettili forniti da una Casa estera perforato il bersaglio, ciò che non fu fatto da quelli della Terni.

UN INCIDENTINO SUMMERSO.

MIRABELLO, ministro della marina, dà spiegazioni su questo fatto, rilevando le differenze fra i nostri ed i proiettili esteri.

GIUSSO, presidente della Commissione, protesta contro la difesa a qualunque costo che si vuol fare degli industriali italiani. « La verità va messa a nudo, onde si possano curare le piaghe della nostra marina. » *(Vive approvazioni e applausi a Destra e all'Estrema Sinistra; interruzioni ed apostrofi vivaci)*

Il PRESIDENTE invita alla calma e a non seguire gli impulsi della passione. *(Applausi)*

Giusso risponde la sua requisitoria.

GIUSSO, accennando ad un prospetto che l'on. Bettolo si è lagnato di non avere visto pubblicato, dichiara di averne parlato alla Commissione, la quale fu d'avviso che non si dovesse pubblicare, per tenendo conto delle risultanze del prospetto medesimo.

Fa poi osservare all'on. Bettolo che i dati messi da lui innanzi alla Camera, riguardo alla corazzatura di navi estere con corazze Harvey, non sono esatti, e cita in proposito l'autorità dei tecnici riconosciuti competenti, che sarebbero di contrario avviso. *(Commenti vivaci. Interruzioni dell'on. Bettolo e del ministro)*

Ma ormai, soggiunge l'oratore, ogni discussione su questo argomento è inutile, e solo è da deplorare che, quando si cominciò all'estero ad adoperare la corazza Krupp, riconosciuta ottima, l'Italia non abbia seguito immediatamente questo esempio. Se lo avesse fatto, l'armata si troverebbe in condizioni molto migliori. *(Commenti)*

All'on. Arlotta, che ha fatto alla Commissione l'appunto di aver proposto un'acciaieria di Stato, dichiara che la Commissione ha creduto di dover fare quella proposta pel caso estremo in cui lo Stato fosse messo alle strette e non avesse altro modo di assicurare i mezzi di quella difesa che deve stare a cuore di ognuno che ami questa nostra patria. *(Vivissime approvazioni a Destra e all'Estrema Sinistra)*

Se l'Italia vuole sul serio liberarsi dalla pastoie, essa è sicura della vittoria, e non c'è Terni che allo Stato possa imporsi *(Bene! Bravo!)* Per il bene della patria si potrà mettere a dovere questa come tutte le altre Società che volessero resistere. *(Vivissime approvazioni; applausi)*

A questo punto assume la presidenza il vicepresidente Torrigiani.

GIUSSO, continuando, rileva come l'on. Arlotta e l'on. Bettolo abbiano contro la Società di Terni pronunciato parole assai più gravi di quelle che ha pronunciato la Commissione. Potrebbe anche tollerare che la Terni facesse pagar caro i suoi prodotti purchè fossero prodotti buoni.

MIRABELLO afferma che le piastre fornite dalla Terni sono buone.

GIUSSO rileva che il ministro accetta alcune delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma non le principali.

GIOLITTI: « Ma l'on. Giusso vuol creare un dissidio che non esiste » *(Approvazioni; commenti)*

GIUSSO rileva un'altra volta che il ministro accetta alcune conclusioni della Commissione d'inchiesta, non le principali.

Se la Commissione è stata troppo pessimista, il Governo è stato troppo ottimista. Chiedo fra l'una tendenza e l'altra quale possa essere più utile al bene della marina. *(Interruzioni del presidente del Consiglio; rumori; commenti)*

Afferma che la Commissione ha fatto opera di verità, epperò non può accettare alcuni degli apprezzamenti dell'onorevole ministro.

Rendo omaggio alle sue intensioni ed ai suoi atti, ma deve notare che per vent'anni il funzionamento della marina lasciò a desiderare. E' convinto che l'opera dell'inchiesta non pregiudicherà la nostra industria navale, ma anzi ne migliorerà le condizioni. *(Interruzioni e commenti)*

Concludo esortando la Camera a fortificare la nostra marina con saggi ed opportuni provvedimenti, e migliorare sempre più il nostro materiale, a curare l'istruzione dell'equipaggio per guisa di avere un'armata forse meno numerosa, ma in ogni sua parte perfetta.

E per potere attuare questo programma abbia il Governo il coraggio di venire alla Camera a chiedere, se occorre, 40 o 60 milioni. *(Applausi da molte parti; rumori all'Estrema Sinistra; commenti)* Certo è che senza un siffatto aumento di spesa l'ideale, che è a tutti comune, non potrà essere raggiunto.

Termina affermando che le sue dichiarazioni sono la espressione esatta del pensiero dell'intera Commissione, e mandando un saluto ai nostri valorosi marinai. *(Approvazioni; applausi; molte congratulazioni)*

Una replica di Bettolo.

BETTOLO, per fatto personale, deve una breve risposta all'on. Giusso, che nel suo discorso non fu, o certo contro suo proposito, perfettamente sereno. Circa le ragioni per le quali nel 1900 furono preferite alle corazze Krupp le brevettate Terni, ripete che bisogna fare il confronto colle Krupp quali erano nel 1897 e non quali si fabbricano oggi dopo molti perfezionamenti.

Circa il prospetto presentato alla Commissione, dimostra che i dati in esso contenuti sono perfettamente esatti e suffragano la tesi dell'oratore, combattendo le critiche fatte dall'on. Giusso. Sarebbe perciò stato opportuno che la Commissione avesse pubblicato il prospetto nei suoi atti, affinchè il Parlamento potesse avere presente anche questo elemento pel suo giudizio.

Dimostra poi che, anche se si volesse restringere il confronto al solo triennio 1897-1899, la conclusione sarebbe sempre la stessa, e cioè che la grande maggioranza delle navi allora costruite dalle varie marine militari erano protette da corazze harweisate.

Osserva che gli scrittori citati dall'oratore in appoggio della sua tesi sono di gran lunga più autorevoli ed attendibili di quelli invocati dalla Commissione, nei libri dei quali l'oratore segnala non pochi errori, specialmente riguardo all'Italia.

Osserva poi che la Commissione ha tratto uno dei suoi ragionamenti da un errore di stampa contenuto in una edizione del Manuale del Brassey, errore che non esisteva nelle edizioni precedenti e fu corretto nella successiva. *(Commenti)* L'oratore poi dice che è in condizione di rilevare queste mende della Commissione, perchè ha più a lungo e più maturamente di questa studiata la questione. Gli preme di affermare poi le eccellenti qualità delle corazze delle navi, perchè, sopratutto, imposta con i nostri marinai abbiano piena fiducia nelle loro armi, nei loro cannoni, nelle navi sulle quali dovrebbero spingersi alla battaglia. Se questo fiducia mancasse, non vi sarebbe corazza che valesse ad assicurarci la vittoria. *(Vivissime approvazioni; vivi e prolungati applausi; commenti)*

Giolitti accetta l'ordine del giorno Arlotta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dopo aversi scusato di avere interrotto l'on. Giusso, ripete che non esiste alcun dissenso fra la Commissione e il Governo. Le conclusioni della Commissione hanno avuta immediata accoglienza per parte del Governo, per tutto ciò che riguarda le riforme amministrative. Sulla questione delle corazze, rileva che ora si fanno costruire precisamente quelle Krupp, delle quali, allo stato odierno delle cose, è dimostrata la superiorità sulle altre. Il Governo è risoluto, e lo ha dichiarato, ad ottenere notevoli ribassi e si adopera efficacemente per conseguire questo scopo. E' dunque evidente il sostanziale accordo fra il Governo e la Commissione d'inchiesta. Venendo agli ordini del giorno, chiede che la Camera voti sopra un ordine del giorno e conosca questo accordo fra il Governo e la Commissione, prendendo atto delle dichiarazioni presenti.

Prega perciò la Camera di votare sull'ordine del giorno Arlotta, che egli accetta.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Arlotta: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, riafferma la sua fiducia nella marina e passa all'ordine del giorno.

La dichiarazione di A. Di Rudinì.

DI RUDINÌ ANTONIO parla per dichiarare il suo voto. Riconosce egli pure il perfetto accordo che esiste fra il Governo e la Commissione. Mentre dunque prende atto delle dichiarazioni del Governo, crede che la Camera debba anche esprimere il suo grato animo alla Commissione che ha compiuto nobilmente un'opera ingrata, ma grandemente proficua al Paese, *(vive approvazioni)* e debba riaffermare la sua piena fiducia nella nostra armata, che saprà sempre valorosamente e onoratamente difendere la nostra bandiera. *(Vivissime approvazioni)* Confida che il voto della Camera sarà l'espressione di questi concetti, e sarà l'espressione dei sentimenti che uniscono Governo e Parlamento per il bene della patria nostra.

FRANCHETTI dichiara che la Commissione esaurì serenamente ed obbiettivamente il suo compito, spinta unicamente dall'amor di patria. *(Bene!)* E' perciò grato all'on. Giolitti delle sue dichiarazioni in ordine alla Commissione d'inchiesta, che egli, l'on. Giolitti, volle ed attuò. Afferma poi che tutta la questione della nostra marina si riduce al seguente dilemma: o ridurre l'organico della flotta, o aumentare il bilancio di alcune decine di milioni. *(Commenti; segni d'impazienza)* Questo è il problema che Governo e Parlamento devono affrontare e risolvere. Una delle due cose bisogna fare.

Questa riserve, dichiara che la Commissione accetta l'ordine del giorno Arlotta. *(Commenti; segni d'impazienza)*

Voci: « Ai voti! »

La Camera conferma la sua fiducia nella Marina.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Arlotta.

E' approvato a grandissima maggioranza. *(Vivissimi applausi; commenti animati)*

Il PRESIDENTE avverte che nessuno degli altri proponenti avendo dichiarato di mantenere un suo ordine del giorno, tutti gli altri ordini del giorno s'intendono ritirati. *(Vivi rumori all'Estrema Sinistra)*

La protesta dell'on. Bissolati.

BISSOLATI rileva come nessuno dei proponenti sia stato interrogato, come di consuetudine, se intendesse mantenere, o no, l'ordine del giorno. Egli avrebbe colto questa occasione per chiarire il pensiero suo e dei suoi amici. Invece, così come è avvenuta, la votazione si risolve in un equivoco. Invece d'un voto sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, si è avuto un voto di fiducia nel Governo. *(Commenti; interruzioni)*

Intanto, a nome anche dei suoi amici, deve dichiarare che, pur facendo plauso alla Commissione, non ammette che si debba aumentare il bilancio, ma bensì crede che si debba ridurre l'organico della flotta. *(Commenti; approvazioni)*

Il PRESIDENTE osserva che il significato del voto della Camera è quello espresso dal testo dell'ordine del giorno. Avverte poi che i proponenti dell'ordine del giorno che intendevano mantenerlo avrebbero potuto dichiararlo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara all'on. Bissolati che egli non ha mai inteso dare all'ordine del giorno testè votato un significato di fiducia politica. La Camera ha semplicemente votata la sua fiducia nell'armata, approvando quelle, tra le proposte della Commissione, che erano state anche accettate dal Governo. Avverte del resto che l'on. Bissolati si sarebbe forse trovato in imbarazzo se si fosse posto a partito il suo ordine del giorno. Infatti una tale ordine del giorno si approvano pienamente le conclusioni della Commissione, la quale, fra l'altro, constata la necessità di aumentare notevolmente il bilancio.

Sui lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE propone che domani si tengano due sedute, alle 10 ed alle 14.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, chiede che domattina continui la discussione del disegno di legge pel Consorzio degli zolfi, e che, se la discussione non terminerà al mattino, continui nel pomeriggio, trattandosi di argomenti importantissimi ed urgenti.

Rimane così stabilito.

Richiamo sulla votazione.

CHIESA, a nome anche degli altri firmatari, dichiara che intende di mantenere l'ordine del giorno Comandini, col quale si chiede che la stessa Commissione d'inchiesta proceda all'accertamento delle responsabilità. *(Vivissimi e continui rumori)*

Il PRESIDENTE interpellerà la Camera. Posto a partito la pregiudiziale su l'ordine del giorno Comandini possa essere ancora posto in votazione, e la Camera, a grande maggioranza, approva la pregiudiziale.

La seduta è tolta alle 18,40.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute.

Roma, 4, ore 21,30.

La seduta antimeridiana è stata molto animata per la discussione del progetto sull'industria solfifera. Non sono mancati gli incidenti; il più notevole dei quali fu quello verificatosi durante il discorso dell'on. Aprile. Quando questi rileva che i produttori di zolfo hanno pagato 300 milioni per noli ferroviari, l'on. *Monti-Guarnieri* interrompe: « Ma che 300 milioni! 15 soltanto! »

Altri deputati di Destra interrompono l'onorevole Aprile ed allora *Colajanni* grida: « Tacete voi! Non vi occupate di cose che non conoscete! »

Aprile afferma che i socialisti hanno trascurato i lavoratori delle miniere di zolfo.....

De Felice e Manini: « Aspettate e vedrete! »

Aprile: « I soli proprietari hanno interesse a questa legge..... »

De Andreis: « E' proprio così! » *(Benissimo!)*

Aprile: « ..... Mentre noi abbiamo il dovere di occuparci dei lavoratori! La legge che il governo è incivile, e bisogna modificarla! Ma procuriamo di modificarla gradatamente, senza avventurarci in una nuova legislazione tumultuaria a danno dei produttori e a favore dei proletari. »

Colajanni: « Falso! falso! falso! »

Aprile: « Usi almeno termini più parlamentari! Io esprimo il mio convincimento. Ripeto che la legge è fatta nell'interesse dei proprietari ed è pregiudizievole ai consumatori ed agli operai. Io voterò..... »

Colajanni: « Io mi auguro che tu provveda alla tua dignità respingendo il Consorzio..... »

Aprile: « Alla mia dignità, per tua norma, ho provveduto sempre e provvederò sempre meglio mi parrà! »

La seduta pomeridiana fin da principio è abbastanza popolata. E' vivissima infatti l'attesa per il discorso del presidente della Commissione dell'inchiesta sulla marina, on. Giusso.

Giolitti, che è già nell'aula, ha una lunga conferenza con il presidente, probabilmente sull'ordine dei lavori.

Anche le tribune sono abbastanza animate.

Sono notate varie signore.

Delle interrogazioni si svolgono soltanto quelle relative alla diminuzione della tassa sui velocipedi. Alla tribuna dei senatori il conte Biscaretti segue attentamente la discussione. Appena esaurita l'interrogazione, l'on. De Tilla dovrebbe svolgere la sua proposta di legge a favore dell'indennità di residenza agli impiegati dei centri più popolosi. L'on. Giolitti prende immediatamente posto al banco del Governo e domanda la parola.

Fra la grande attensione della Camera dice: « Io prego l'on. De Tilla a rinunziare allo svolgimento della sua proposta di legge, per la dignità sua e per la dignità del Governo e della Camera. Ieri infatti gli impiegati di Napoli, in numero di seicento fecero una dimostrazione diretta appunto ad ottenere l'indennità di residenza. Ora, di fronte ad una dimostrazione di questo genere, dichiaro che il Governo non accetta nemmeno la discussione della proposta. *(Applausi)*

« Ho telegrafato al prefetto di Napoli, dicendogli che sono disposto a trasferire altrove tutti quegli impiegati che, per le condizioni finanziarie loro, sembra che non possano vivere in quella città. *(Ilarità ed approvazioni)*

« Ed aggiungo poi che, se tra gli impiegati i quali parteciparono alla dimostrazione ve ne siano di quelli dipendenti dal Ministero dell'interno, essi saranno immediatamente di restare a Napoli. » *(Nuovi applausi)*

Quando prende la parola l'on. *Turati*, per svolgere la sua proposta di legge per la repressione degli eccidi, la Camera presta una relativa attenzione. Molti deputati rumorosamente prendono posto nei banchi delle votazioni per essere tra i primi a votare e poi lasciare l'aula.

La Camera segue attentamente invece le dichiarazioni dell'on. Giolitti, approvandole calorosamente.

L'on. *Giolitti* così conclude: « Però, per dare modo alla Camera, all'on. Turati ed ai suoi amici di permanere che il progetto di legge è assolutamente inefficace, consento alla presa in considerazione. » *(Ilarità clamorosa)*

Chiesa a Turati: « Ti ha cannonato, Giolitti! »

Votano contro la presa in considerazione della proposta Turati varii deputati del Centro e della Destra.

Finalmente si ritorna all'inchiesta sulla marina. L'aula diviene molto affollata: le tribune sono maggiormente animate. In quella dei senatori si nota l'on. Morin. Nell'ultima poltrona ministeriale, cioè verso l'Estrema, siede, non si sa perchè, l'on. Maroora.

All'Estrema si nota una trentina di deputati. E' assente l'on. Enrico Ferri.

L'on. Giusso parla dal primo banco del Centro, avendo a destra l'on. Franchetti. L'onorevole *Giusso* comincia così: « Ho il dovere, innanzi tutto, di fare alla Camera questa dichiarazione: La Commissione è tutta solidale nella relazione dell'on. Franchetti, in tutte le conclusioni e in tutte le relazioni parziali! » *(Commenti)*

Quando parla delle Terni, rileva che dal 1881 al 1885 si fecero 32 prove, il che dimostra che quando si trattava di esaminare il materiale estero vi era molta severità. *(Commenti)* « Invece nel periodo dal 1885 al 1904 le prove sono state soltanto sei, e su queste ci sarebbe molto da dire, come ha detto l'on. Albasini. In molte di esse infatti non fu usata la doverosa circospezione, l'opportuna severità. Durante il periodo accennato di 18 anni non si fece nessuna prova! *(Commenti)* Nell'ultimo periodo che corre dal 1904 al 1906 le prove sono state molto numerose.

« Basti dire che in questi due anni si è proceduto a sette prove, delle quali sei brevettate. In quattro, di queste sei, le brevettate furono respinte. In presenza di questa constatazione, non credo si possa con coscienza affermare che le piastre siano buone. »

Quando parla degli esperimenti meccanici e chimici, dice: « Si sono fatti molti esperimenti meccanici e chimici, ma la Commissione è venuta alla conclusione che tali prove non sono efficaci. *(Commenti)*. Tutte le piastre che alla prova di tiro erano state rifiutate, erano state date per buone dopo le prove chimiche e tecniche. Dopo ciò si vuol negare che le migliori prove siano quelle fatte con il cannone. »

Mirabello: « Che cosa dice! »

E il ministro si alza e spiega lungamente che anche le prove meccaniche e chimiche sono efficaci. »

Giusso: « E allora, perchè ha fatto eseguire dalle prove al tiro coll'cannone! »

Mirabello: « Perchè doveva farlo! »

Giusso: « Ma lei sa bene che le piastre provate con i sistemi meccanici e chimici risultarono cattive quando si provarono col cannone ». *(Approvazioni a Destra; rumori negli altri banchi)*.

Parlando dei collaudi delle piastre, gli sembra eloquente il fatto che nel 1902 l'on. Mirabello volle le piastre Krupp. « Non è questa — osclama — una prova che le piastre brevettate non sono buone? »

Bettolo: « Vuol capirla o no, che le piastre Krupp del 1904 sono diverse da quelle del 1899? »

Giusso: « E' vero! Nel 1899 le piastre Krupp erano di poco superiori alle brevettate. »

Bettolo: « E allora? »

Giusso: « Ma è pur vero che nel 1899 si sono proclamati superbamente i risultati delle speciali, che erano simili alle Krupp. La stessa Ditta Terni esaltava la superiorità delle speciali sulle brevettate. »

Bettolo: « Ma la Terni, allora, non era in grado di produrre le speciali, e i tecnici dissero che, fra le speciali e le brevettate, non vi era molta differenza. »

Giusso, ad un certo punto, lamenta che si vogliano fare ad ogni costo delle difese che non reggono. La verità — dice — va messa a nudo, perchè si possano veramente curare le piaghe della nostra Marina. »

Applaude la Destra e l'Estrema Sinistra, ma la Sinistra interrompe.

Si ode la voce di *Fortis*, che dice: « Non discutete di cose che non conoscete! »

Il *Presidente* invita alla calma e dice: « Ma, onorevoli colleghi, così non si può procedere! Non interrompano! Lascino parlare l'oratore! »

Quando l'on. *Giusso* dice che, in seguito alle prove si dovettero scartare quattro su sei delle piastre, *Santini* interrompe ironicamente: « Questo, poi, si chiama elogiare la Marina! »

A questo punto Giusso è continuamente interrotto dall'on. Mirabello e da Bettolo.

Giusso risponde alle interruzioni, e poi, battendo il pugno sul banco, dice: « Noi siamo qui per fare il nostro dovere e non per servire loschi interessi. Io credo che, solo mettendo a nudo le sue piaghe, si possa servire la Marina ». *(Applausi anche dalle tribune)*.

Franchetti: « Si deve dire la verità ad ogni costo! »

Chiesa: « Sicuro, così va fatto! »

Marcora: « Vogliono difendere la Marina, tacendone le piaghe ». *(Rumori)*.

Bissolati posto fra i deputati di Destra, grida: « Bravo, Giusso! »

Voce all'Estrema: « E' tempo di dire tutta la verità ».

De Andreis: « E poi si combatte la Commissione! » *(Rumori)*.

Il *Presidente:* « Queste sollevazioni non sono degne di questa discussione. *(Applausi ed approvazioni)* Prego di non interrompere ».

Giusso: « Io esprimo serenamente i risultati dell'inchiesta! »

Il *Presidente* invita alla calma e a non seguire gli impulsi della passione. *(Applausi)*.

Santini, accennando ai deputati di estrema Destra, dice: « Ma sono quelli che interrompono per approvare o per applaudire. *(Commenti)*.

Una vera insurrezione si verifica all'estrema Destra contro Santini.

Camerons, dall'emiciclo: « Noi esprimiamo i nostri sentimenti non la libertà che è consentita qua dentro ».

Di Scalea a Santini: « Ma la finisca una volta! Lasci ai deputati la libertà di dire quello che pensano ».

Maresca a Santini: « Sempre lo stesso! » *(Rumori)*.

Santini: « Non c'è motivo di riscaldarsi ».

De Andreis: « On. Santini, non interrompa, se si duole delle interruzioni altrui ».

Il *Presidente* minaccia di sospendere la seduta. La calma si ristabilisce.

Quando Giusso parla delle corazze Harwey e cita l'autorità di alcuni tecnici, Bettolo interrompe.

Giusso: « Ma io non sono un tecnico! »

Bettolo: « Allora non parlo più! »

Quando *Giusso* dice di essersi convertito all'Acciaieria di Stato, aggiunge: « Se l'Italia vuole sul serio liberarsi dalle pastoie, essa è sicura della vittoria, e non c'è Terni che allo Stato possa imporsi. *(Bene! Bravo!)* Per il bene della patria, si potrà mettere al dovere questa come tutte le altre Società, che volessero resistere ». *(Approvazioni)*

Secondo l'oratore, si potrebbe tollerare che la Terni facesse pagare cari i suoi prodotti, purchè fossero prodotti buoni.

Mirabello interrompe, affermando che le piastre Terni hanno fatto buona prova.

Giusso: « Parlo delle precedenti, non di queste ». *(Bene! Approvazioni a Destra)*.

Presidente: « Non sollevino incidenti! »

Giusso: « Noi siamo qui per illuminare il Paese ». *(Rumori)*.

Giolitti: « Il Paese è già troppo acceso ». *(Approvazioni e rumori all'Estrema)*.

Giusso dopo dice che si devono pretendere prodotti buoni.

Giolitti: « Il Governo ha sempre dichiarato che vuole prodotti di prim'ordine. Lo confermò ieri il mio collega per la Marina. »

Giusso: « Allora il ministro ha cambiato opinione. »

Mirabello: « Io non ho cambiato per nulla opinione. Non è nel mio carattere. Ho detto che le piastre brevettate sono buone e quelle Krupp ottime. »

Giusso sostiene che su questo punto vi è dissidio tra Governo e Commissione.

Giolitti: « Ma perchè vuol creare artificialmente un dissidio che non esiste! »

Giusso: « Mi permetta di dire che, a seconda posto, si debbono guardare le cose da un punto di vista differente. » *(Rumori)*

Giolitti: « Noi facciamo, invece di dire. E' da due anni che facciamo. » *(Approvazioni)*

De Andreis: « Ma il ministro rispetti l'oratore. » *(Urla)*

Giolitti: « Il Governo rispetta l'oratore, ma ha il diritto di intervenire per mettere le cose a posto. » *(Urla all'Estrema Sinistra:* « Parli Giusso! » *Proteste negli altri banchi)*

Fortis: « Ma questa è una sopraffazione. »

Mentre parla per fatto personale l'on. Bettolo, l'on. Di Dudini lo interrompe.

Bettolo: « Mi stia a sentire anche lei; così potrà comprendere qualche cosa. » *(Ilarità)*

Presidente: « Ma mi pare che per il fatto personale l'on. Bettolo si dilunghi un po' troppo. » *(Ilarità)*

Le dichiarazioni dell'on. Franchetti, data l'ora tarda, sono brevissime. Solleva la generale ilarità quando dice: « Due anni di lavoro dell'inchiesta, credano pure i miei colleghi, sono molti per me due anni di lavori forzati. »

Mentre il presidente legge l'ordine del giorno Arlotta, la Camera è nervosissima. Si ode appena la voce dell'on. *Biancheri*, che dice: « Chi approva l'ordine del giorno è pregato di alzarsi. »

Si può dire che tutta la Camera sia in piedi. Infatti figurano fra i votanti tutti quelli che da qualche tempo, dato il calore della discussione e la nervosità dell'ambiente, non erano più seduti.

Sorgono voci: « Come? Come? »

Voci: « Ma che si fa! »

Voci: « Ma sì è votato! — Ma che! — Ma sì! — Ma no! — Ma sì! »

E' un incrociarsi di domande, di risposte e di spiegazioni date e non chieste, di proteste e di urla. Non si capisce più nulla.

Chiesa urla: « Ma questa è una votazione di sorpresa! »

Alla protesta si associano Montemartini, Gatti e Turati, e ben presto tutta l'Estrema.

La confusione è al colmo. Ben presto si constata un vero e proprio tumulto.

Chiesa continua ad urlare: « Il mio ordine del giorno! »

Presidente: « Nessuno ha fatto istanza perchè il suo ordine del giorno fosse votato! »

Costa ed altri: « Ma lei doveva chiedere se i presentatori dell'ordine del giorno volevano che si votasse il loro ordine del giorno ».

Si ristabilisce un po' di calma quando parla Bissolati. Ma quando questi dice: « Noi crediamo che questo ordine del giorno votato, sanzioni l'equivoco », dall'Estrema, in coro, si grida: « Ma che equivoco! è una vera truffa ». *(Proteste)*.

Bissolati: « No, no, limitiamoci a chiamarla con la parola *equivoco* ».

Quando il presidente spiega la sua condotta, all'Estrema si torna ad inveire contro l'on. Biancheri.

Quando ha finito di parlare Giolitti. *Chiesa*, fra le urla quasi generali, grida: « Intendo assolutamente che il mio ordine del giorno, presentato a nome del gruppo repubblicano, sia posto in votazione. Del resto, per noi, la votazione non ha nessun valore ». All'Estrema si applaude, mentre dagli altri settori si urla a perdifiato. Si ode a mala pena il presidente il quale dice: « Sta bene. Ora interpello la Camera se crede di porre in votazione il suo ordine del gior

l'Estrema prosegue a protestare, e degli altri settori si urla.

Il Presidente, visto che non è possibile in nessun modo di ricondurre la calma, si alza, mentre la Destra, il Centro e quasi tutta la Sinistra applaude.

Sembra che si sia tornati alle scene dell'ostruzionismo, quando il Presidente levava la seduta, i costituzionali applaudivano e l'Estrema faceva un baccano indiavolato.

Si grida all'Estrema: « Camorristi! », e si ode pure un fischio.

L'on. Chiesa, a questo punto, scende precipitosamente dal quarto banco di Estrema Sinistra, ove si trova, e si avvia alla Presidenza. Bianchieri, preparato in quel momento, si sta alzando, e discende i gradini di Destra. L'onorevole Chiesa ha detto poi che era intenzionato di andare a protestare dal Presidente, ma a tutti l'atto ha prodotto questa impressione, che egli volesse aggredire il Presidente, tanto più che l'on. Chiesa, passata la poltrona presidenziale, lo insegue rosso in volto ed eccitatissimo.

Gli uscieri ed i membri della Presidenza lo fermano in tempo. Il segretario, on. Visocchi, sostiene un vero pugilato con l'on. Chiesa, mentre la Camera, che assiste a questo spettacolo, esprime tutta la sua indignazione.

Perfino i componenti l'Estrema Sinistra rimangono interdetti, e poi scambiano tra loro delle frasi che non giungono alla nostra tribuna. L'on. Torrigiani prende una ferita al Visocchi, e l'on. Chiesa è impossibilitato a proseguire.

Frattanto l'on. Bianchieri si volge e, informato con qualche rapida frase dell'accaduto, fa un gesto di disprezzo.

Al banco dei ministri si trovano Mirabello, Cocco-Ortu e Vigano.

L'on. Giolitti, che si era avviato per uscire, rientra subito appena uditi i clamori e si ferma qualche istante con Bianchieri, e con lui esce poi dall'aula per la porticina di destra.

I deputati di Estrema, dopo passato il primo istante, salgono quasi tutti alla Presidenza, mentre alle stesse banco si recano anche varii deputati di altri settori, temendo che nasca una colluttazione anche peggiore.

La poltrona del presidente frattanto è rovesciata. Si odono delle voci urlare: « Mascalzoni! » L'on. Chiesa tenta divincolarsi dalla stretta vigorosa dell'on. Visocchi e colpisce con un pugno uno dei revisori. Scoppia un baccano immenso. I rumori salgono in tonalità più acute.

Si vedono molte braccia agitarsi nel vuoto. L'on. Gaudenzi, con il volto acceso, trasfigurato, si reca dinanzi al banco del Governo presso l'on. Cocco-Ortu, e in piedi, col pugno teso, rivolto alla Camera, grida ed urla per qualche minuto. Il chiasso è indescrivibile. Le urla si confondono e si incrociano, si fanno più alte e più vivaci.

Intanto suonano i campanelli che ordinano lo sgombero delle tribune. Nell'emiciclo il baccano più che intenso prosegue. L'on. Chiesa agita ancora le braccia e urla come un ossesso. L'onorevole Gaudenzi è sempre dinanzi al banco del Governo in atto minaccioso, indifferente ai buoni consigli di pace dei suoi colleghi. Si svolgono qua e là scene disgustose. L'on. Chiesa, che è salito al suo banco all'Estrema, si sperge fuori del parapetto e scuote la testa dell'on. Montanti, non si sa perchè. Non lo avesse mai fatto. L'on. Montanti si volta contro l'on. Chiesa con le braccia levate ed il viso di fuoco gridandogli: « Mascalzone! » Molti deputati, fra cui primo l'on. De Felice, cercano di allontanare l'onorevole Montanti.

Ma questi con due colpi vigorosi di spalla riesce a liberarsi e colpisce con qualche pugno i colleghi che gli stanno dinanzi, ed afferra per le braccia l'on. Chiesa.

L'on. Gaudenzi, diventato pacioso, lo afferra delicatamente e lo convince a desistere dai suoi propositi di violenza contro Chiesa. Infatti, dopo qualche minuto, l'on. Chiesa tende la mano verso il collega Montanti, come un invito alla riconciliazione, e glie la stringe. Ma i colleghi vogliono che la pace sia celebrata con maggior solennità, e assistono, applaudendo, al bacio che i due si scambiano.

Il rumore diminuisce. La ribellione, perchè si tratta di un improvviso moto di ribellione, grado grado si calma. Si diffondono tuttavia per l'aula le grida scomposte dei deputati di Estrema Sinistra. Presso i banchi del Centro Sinistra si accendono discussioni animate. Dopo circa mezz'ora, l'aula comincia a spopolarsi. E' certo che domani sul processo verbale alcuni deputati chiederanno di parlare, e si avrà quindi una continuazione, a scartamento ridotto, delle polemiche d'oggi.

La seduta odierna non ha confronto se non con quella famosa dell'ostruzionismo, quando furono rotte le urne.

Cause e dietroscena del clamoroso incidente che accompagnò il voto di ieri alla Camera.

Roma, 4, ore 23,10.

La votazione che ha tenuto dietro alla discussione dell'inchiesta sulla Marina è finita in un piccolo ma deplorevolissimo pugilato. Non faccio la cronaca di questo, ma parmi necessario spiegarvi come si sia potuti arrivare alle vie di fatto attraverso ad una votazione che aveva l'apparenza di una tal quale concordia. Ricordo che ieri sera la seduta si accise in mezzo ad una specie di idillio. Il ministro della Marina aveva messo fine al suo discorso con un grande elogio alla Commissione d'inchiesta e il presidente ed il relatore di questa si erano affrettati a congratularsi con lui prima ancora che altri deputati si fossero avvicinati al banco dei ministri. Tanto il presidente quanto il relatore dicevano che il ministro, pur trovando a ridire sull'opera della Commissione, pur criticando i lavori della Commissione, accettava quasi tutte le proposte della Commissione. Dice male il noi — esclamavano — ma accetta l'opera nostra ed attua le nostre proposte.

Era quindi generale la previsione che oggi si sarebbe votato un ordine del giorno accettato dal Governo e dalla Commissione. Un uomo che in questo momento ha la maggiore autorità nel campo dell'Opposizione parlamentare, scherzando ebbe a dire: « Domani voteremo un ordine del giorno burlatta ». Intendeva dire che amici della Commissione e avversari di essa, amici del Governo e oppositori si sarebbero confusi nella votazione di un ordine del giorno che, appunto perchè approvato da tutti, non avrebbe avuto alcun significato.

Stamane l'ambiente pareva improvvisamente cambiato. Il presidente ed il relatore della Commissione non erano più contenti del discorso del ministro della Marina. Dicevano che, dopo averlo letto attentamente, si erano accorti che esso, benevolo nella forma verso la Commissione d'inchiesta, era invece estremamente ostile nella sostanza, e facevano le più oscure previsioni. La Commissione aveva dovere di reagire, pur essendo sicura che sarebbe rimasta in minoranza. Questo linguaggio dei più autorevoli membri della Commissione d'inchiesta contribuì a risvegliare nella Camera le correnti politiche, che ieri sera parevano completamente assopite.

Che l'accordo fosse puramente fantastico lo ha dimostrato ciò che è successo al momento della votazione, ma al momento in cui fu aperta la seduta apparve già verosimile. La verosimiglianza parve certezza quando incominciò a parlare il presidente della Commissione. Il discorso di lui, specialmente nelle prime parole, fu nella sostanza e nel tono con cui fu pronunciato — specialmente nel tono — molto ostile al ministro della Marina, tanto che questi e lo stesso presidente del Consiglio credettero di doverlo interrompere più volte, e non benevolmente. Alle interruzioni di Mirabello e di Giolitti si aggiunsero quelle di Bettòlo, e l'Assemblea si divise in due parti: da un lato la Destra e l'Estrema Sinistra, che applaudivano vivamente il presidente della Commissione; dall'altro lato i ministeriali, che lo molestavano con interruzioni e con rumori.

In quel momento il dissidio tra il Governo e la Commissione d'inchiesta appariva insanabile, tanto che parecchi ministeriali, i quali volevano con il loro voto plaudire all'opera della Commissione d'inchiesta, non riuscivano punto a far prevalere l'idea di votar uno degli ordini del giorno di carattere conciliativo, quelli, cioè, che prendevano atto della dichiarazione del Governo, riaffermavano la fiducia nella Marina, e riconoscevano l'utilità dell'opera della Commissione d'inchiesta. Il presidente del Consiglio faceva privatamente osservare (e dopo lo disse pubblicamente) che se si fosse messo ai voti uno di tali ordini del giorno si sarebbe potuto domandare la votazione per divisione, e avrebbe così corso il pericolo di essere respinta la parte che suonava plauso alla Commissione d'inchiesta, essendo a questa avversa una gran parte della Camera. Il Governo preferiva l'ordine del giorno Moschini, nel quale non si faceva menzione della Commissione d'inchiesta. Ma ecco un nuovo e improvviso cambiamento. Il presidente della Commissione d'inchiesta, che aveva debuttato con parole e con tono non benevoli all'indirizzo del ministro della Marina, nella seconda parte del suo discorso attenuò il carattere di ostilità e finì con il dichiarare che, volendosi mantenere l'armata così come è, occorre aumentare di almeno dieci milioni il bilancio della Marina. Questa dichiarazione fece l'effetto di una doccia sui socialisti e sui repubblicani, che avevano fino a quel momento applaudito ad ogni frase dell'oratore. I ministeriali, cogliendo la palla al balzo, si rivolsero in cerco verso i deputati dell'Estrema, gridando: « E ora, perchè non applaudite! Volete aumentare il bilancio? » L'Estrema Sinistra ne fu sconcertata, e il presidente del Consiglio ne approfittò facendo la dichiarazione che nel voto in favore del Ministero c'era anche sottinteso il voto in favore della Commissione. Da questo momento in poi la Commissione e i suoi fautori perdono terreno e non riescono più nemmeno ad intendersi, molto più che la discussione procede a rovescio. Dopo il presidente della Commissione avrebbe dovuto parlare il relatore; invece parla il presidente del Consiglio, il quale, non contento di fare la suddetta dichiarazione, aggiunge di accettare l'ordine del giorno Arlotta, presentato lì per lì, quando egli aveva già cominciato a parlare. L'on. Di Rudinì si alza e fa subito la sua dichiarazione di voto, come si fosse già arrivati al momento del voto, parlando in modo da permettere alla Commissione di accettare l'ordine del giorno Arlotta. Si entra in piena confusione, procedendosi allo svolgimento di alcuni ordini del giorno, senza che il relatore abbia ancor aperto bocca.

Ne consegue che quando, finalmente, parla il relatore, nessuno vuole ascoltarlo, e che l'Estrema Sinistra, già tanto favorevole, si ribella alla Commissione d'inchiesta, perchè il relatore, non contento di ripetere anche lui che si deve aumentare il bilancio della Marina di dieci milioni, finisce con l'accettare l'ordine del giorno Arlotta, di colui cioè che aveva pronunciato un discorso piuttosto vivace contro la Commissione d'inchiesta. Se a tutto ciò aggiungete che oggi nell'aula faceva un caldo eccessivo e che il venerando presidente della Camera era sofferente, tanto che, contro la sua costante abitudine, aveva interrotto la sua presidenza, non vi meraviglierete che, in mezzo al chiasso e alla grande confusione, il presidente abbia potuto omettere di interrogare tutti i firmatari di ordini del giorno se intendessero mantenerli. A rigore di regolamento il presidente della Camera non aveva questo obbligo, perchè nessun articolo del regolamento lo prescrive. Egli può così sostenere stasera che l'ordine del giorno Arlotta essendo assorbente, non c'era alcun bisogno di mettere ai voti gli altri ordini del giorno. Ma bisogna riconoscere che la costante consuetudine della Camera dà ragione ai reclamanti dell'Estrema. Prima di passare al voto sull'ordine del giorno proposto dal Governo si è sempre chiesto ad ognuno dei presentatori degli altri ordini del giorno che essa intendessero di fare, e così si sarebbe dovuto fare oggi. Invece, quando nessuno se l'aspettava ancora, fu messo ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno accettato dal Governo e per giunta inopinatamente anche dalla Commissione. Da ciò la ribellione di parte dell'Estrema Sinistra all'autorità del presidente della Camera. Ma mentre la protesta del socialista Dissolati è stata corretta e dignitosa, e perciò ascoltata dalla Camera, quella del repubblicano Chiesa è stata invece tale da generare il pugilato.

Commenti dei fogli romani al voto di ieri

Roma, 4, ore 24.

La *Tribuna* a causa dell'ora tarda non commenta il voto di oggi della Camera; solo osserva che la Camera ha riaffermata la sua fiducia nella marina italiana; e aggiunge che se l'Estrema non ha creduto di associarsi a questo voto, che ha per rimito la mirabile concordia tutti i partiti costituzionali, ciò non toglierà affatto l'importanza della grandiosa manifestazione odierna.

Commentando la discussione dell'inchiesta sulla marina oggi terminata alla Camera, il *Giornale d'Italia* scrive: « A parte i gravissimi incidenti che hanno turbato la fine della seduta, esprimiamo auguriì che l'opera della Commissione d'inchiesta e la vivace discussione che si è svolta in questi giorni valgano ad eliminare gli inconvenienti lamentati e rechino vantaggi alla nostra marina, che tutti gli italiani vogliono forte e libera da ogni ombra di sospetto per il bene della patria. »

Come è finita!

E' avvenuto quello che i precedenti ci avevano fatto temere e prevedere: che l'alta, la grande, la nazionale questione della nostra Marina è naufragata in una vergognosa accademia parlamentare, nella quale furono in gioco tutte le più deplorevoli passioni, tutti i meno nobili istinti politici. Un principalissimo interesse di Stato — a cui sono connesse le sorti della patria, oltre alle ragioni della morale superiore ai partiti — è stato miseramente trascinato per terra e ridotto alle proporzioni della cosa più meschina: il fatto parlamentare!

E' triste, è triste, ma questa è tutta la verità nella sua dolorosa evidenza. La Maggioranza, incapace per deliberata volontà di conoscere il fondo reale delle cose, preoccupata di non perdere il suo dominio in Montecitorio; il Governo, non abbastanza illuminato per vedere quale fosse il suo dovere preciso, ma abbastanza egoista per non compromettere la buona posizione assicuratagli da una tale Maggioranza, hanno concorso all'unisono a sovvertire la questione dalle sue fondamenta e darla quel dirimone, che servisse a stroncare l'opera onesta e coraggiosa di diciassette galantuomini. La Camera ha divorato, connivente il Governo, la sua creatura.

Noi deploriamo il torbido incidente, che ha accompagnato la votazione, tanto più se esso era diretto a un vecchio venerando per gli anni e pei lunghi servizi resi al Paese; ma non possiamo non deplorare, con tutte le forze dell'animo nostro, codesto atto di partigiana cecità, codesto naufragio del sentimento del dovere, codesta acconfessione audace della pubblica e della privata morale.

Perchè — e qui è bene proclamarlo ben alto — non era questione della Marina, cioè del corpo dei nostri marinai e dei nostri ufficiali, taluno dei quali, come abbiamo veduto, è uscito dalle pagine dell'inchiesta con gli onori che si devono ai soldati e ai cittadini onesti e bravi; la questione, come abbiamo detto ieri, e ripetiamo e ripeteremo a sazietà, era tutta relativa ai metodi amministrativi, a quelle inafferrabili responsabilità politiche, che se possono essere peso noioso a chi, in buona fede o no, ha errato, tengono tuttavia in grande ansietà il Paese, amante della Marina più devoto e sincero di quanto non abbia dimostrato di esserlo la Maggioranza di Montecitorio. Con un gioco di parole si è dunque spostata la questione, ma, vivaddio! non la si è risolta.

Non si è osato di riconfessare positivamente l'opera della Commissione d'inchiesta (e come si sarebbe potuto?); ma si è fatto peggio, con minor coraggio e con minore sincerità: si è affermata una fiducia generica in chi, ripetiamo, non aveva bisogno di tale affermazione, e si è taciuto deliberatamente dell'azione inquisitrice, come se questa fosse stata compiuta da nemici dell'Armata. L'alta burocrazia e qualche ex-ministro o inetto, o pasciuto, avranno ragione di fregarsene le mani in atto di vittoria; ma la Marina, la Marina vera, quella a cui è affidata la sicurezza d'Italia, non può non piangere.

L'inchiesta aveva detto: « Badate, al Ministero non si amministra con abbastanza avvedutezza; si spendono male i denari e se ne hanno ordigni guerreschi non buoni; badate, si favoriscono talune ditte a danno di talune altre, ma soprattutto a danno degli interessi supremi della Patria; i servizi sono male organizzati; non è escluso che talvolta le influenze politiche abbiano potuto influire sulle forniture; badate a tante altre cose ». E che c'entrava la Marina come istituto militare?

C'entrava appunto come chi da tali sistemi amministrativi si sentiva danneggiato. Ebbene, la Camera — ci si consenta il comico paragone, pure in questo momento tanto drammatico — ha fatto come quel personaggio di Ferravilla che, messo alle strette da un compagno ch'egli ha ingarbugliato, se ne libera gridando agli astanti: « Dài, dài, che dice male di Garibaldi ». Dir male della Marina propriamente detta sarebbe stato — se fosse stato — una grave colpa, e la Commissione e l'opera che fu sua furono sacrificate.

Si valsero a rimettere la questione ne' suoi termini le dichiarazioni del presidente del Consiglio che le conclusioni della Commissione hanno avuto esecuzione per parte del Governo e che questo era in sostanziale accordo con la Commissione stessa; perchè queste parole erano in troppo manifesto e stridente contrasto con le precedenti polemiche del Mirabello e con la coraggiosa carica di Giusso contro la reale strapotenza delle Terni. Se l'accordo fosse stato sincero, non avremmo assistito allo spettacolo di una falange ministeriale, che per varii giorni non fece altro che scagliar proiettili contro la Commissione e il suo disgraziato relatore, e non ci sarebbe stata ragione di tacerlo deliberatamente nel testo dell'ordine del giorno da votarsi.

Ma l'accordo non era e non poteva essere sincero, perchè il Governo non seppe elevarsi, anche con pericolo di perdere clientele politiche, al disopra, molto al disopra della questione, e non volle assumersi il gravame della ricerca delle responsabilità. Così quell'inchiesta, che era stata generata fra il consenso dell'opinione pubblica, forse in un momento di sincerità dalla Camera, è stata dalla Camera soffocata coll'equivoco: in altri termini, la Camera, paventando la gravità delle rivelazioni, non ha avuto l'onesto coraggio di imporre al Governo la ricerca delle responsabilità. E il Governo — per amor di quieto vivere — fu felice di cavarsela con un: « Avevamo già pensato di provvedere », che equivaleva dire: « Al puntutto, c'era proprio bisogno dell'inchiesta?..... »

Eh, pur troppo, ci scapperebbe detto, che per farla così, tanto valeva non pensarci affatto..... Ma no; restano ancora e resteranno le pagine dell'on. Franchetti e il discorso di Giusso — mirabile solenne agli sperperatori scienti o incoscienti della pubblica pecunia — argomento di pensiero fisso e profondo alla Nazione.

La conferenza pel riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Ieri sera, col treno di Firenze, giunsero il commendatore Borgnini, il comm. Rosi, direttore l'uno e l'altro vice-direttore delle Meridionali, e il cav. Cassini, capo dell'Ufficio legale. Essi furono ricevuti da Giovanelli, deputato di Asti. Stamane Borgnini e l'avv. Cassini hanno conferito con Gianturco; quindi tutti e tre si recarono a conferire con Giolitti. « A quanto sappiamo, — prosegue il *Giornale d'Italia*, — la Società mantiene le sue decisioni, ma le trattative continuano. »

La *Tribuna* dice di sapere che nella conferenza con Giolitti e Gianturco, Borgnini spiegò le ragioni per cui il Consiglio della Società non può accettare le conclusioni della Commissione parlamentare per il riscatto. La *Tribuna* aggiunge che Giolitti si riservò di deliberare, e pare intenda, tuttavia, far discutere e votare la Convenzione alla Camera.

Il sindaco di Genova dimissionario.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17,30:

Nella seduta del Consiglio comunale, che ebbe luogo nel pomeriggio, l'assessore anziano marchese Da Passano annunziò le dimissioni del sindaco generale Cerruti, causate da motivi di salute. Pare invece si tratti di divergenze amministrative e che le dimissioni abbiano anche ridotto rimento nell'attuale imminente battaglia amministrativa.

Si accentua sempre più il successo della conversione della Rendita.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

A proposito della conversione della Rendita, la *Tribuna* nota che siamo ormai al terzo giorno. E' trascorsa cioè, la metà della settimana della conversione e sempre più si riafferma il magnifico successo che arride all'operazione. A tutte ieri, infatti, non erano state presentate domande di risborso che per solo 40 mila lire di capitale in Italia e per 17 mila lire, sempre di capitale, a Londra. Oggi non si segnalava alcuna domanda di rimborso nè in Italia nè all'estero.

La *Tribuna* aggiunge: « Come i privati, così gli Istituti di beneficenza e le Opere pie e gli enti morali, hanno accolto col massimo plauso il provvedimento e si affrettano a convertire tutta la loro Rendita, accompagnando il loro atto con manifestazioni di plauso al Governo. Una vera pioggia di telegrammi congratulatori pervengono al presidente del Consiglio, al ministro del tesoro ed al ministro di agricoltura. Notevole un telegramma inviato al Presidente del Consiglio del presidente della Camera di commercio di Milano, il quale comunicava a Giolitti un voto di plauso sincero e sentito deliberato dalla Camera di commercio di Milano al Governo, ed in special modo agli onorevoli Majorana e Luzzatti, che seppero tradurre in atto l'antica aspirazione della conversione della Rendita. »

La *Tribuna* ricorda altresì un dispaccio della Banca Popolare milanese, che [illegible] a Majorana di avere deliberato di convertire la propria Rendita. La *Tribuna*, rilevando poi che il nostro Consolidato all'estero è migliorato, segnando nella chiusura di Parigi 104 05, conclude dicendo che ogni giorno si manifesta più completo il magnifico risultato dell'operazione, che aumenterà il credito e il prestigio d'Italia.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18,10:

Il successo della conversione della Rendita non avrebbe potuto essere maggiore. Sino ad oggi alla sede di Milano della Banca d'Italia, dove esiste pure una grande quantità di Rendita, non è stato presentato un solo titolo per il rimborso.

***

Agli sportelli della Banca d'Italia a Torino nemmeno ieri, mercoledì, fu presentata alcuna domanda di rimborso. Così tutto inclia credere che, se pure lo Stato avrà da pagare in Piemonte qualche somma per la conversione della Rendita, essa sarà in proporzioni minime.

***

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 18:

La *Neue Wiener Freie Presse*, commentando la conversione della Rendita italiana, scrive che l'Italia, mediante un lavoro indefesso, ha potuto uscire dalla dolorosa situazione finanziaria di un tempo e giungere alla conversione della sua Rendita, che senza dubbio riuscirà completamente. L'Italia si trova ora, per il suo credito di Stato, alla pari coi paesi più ricchi, e può andare superba della presente condizione.

Il *Neue Wiener Journal* dice che la conversione della Rendita italiana è un indice del grandissimo sviluppo economico dell'Italia, a cui hanno contribuito, fra altro, il progresso elettrotecnico ed anzitutto la volontà del popolo e del Governo.

L'*Osterreich Volks Zeitung* prevede che la conversione della Rendita italiana avrà piena successo, perchè preparata da lunga mano dalla saggia politica italiana, ed è la conseguenza naturale di un periodo di grande lavoro, di economia e di miglioramenti finanziari.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 14:

Il *Times* pubblica telegrammi da Roma confermanti il pieno successo della conversione della Rendita italiana.

Proposte per mitigazioni d'aggravi ai Comuni popolari

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14:

La Giunta generale del bilancio presenterà questo ordine del giorno:

« La Camera, riferendosi all'ordine del giorno deliberato nella tornata del 15 aprile 1905, in occasione del disegno di legge per l'assestamento 1904-1905, invita il Governo a presentare entro il mese di dicembre del corrente anno quella proposta concreta di mitigazione degli aggravi ai Comuni popolari che stimerà più opportuna, nella misura, all'incirca, del risparmio che recherà il bilancio per la conversione della Rendita, con effetto dal 1° luglio 1907. »

Una causa di brogli elettorali in Cassazione

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14:

Il 30 giugno, davanti la Cassazione di Roma, è stato discusso il ricorso interposto dal Pubblico Ministero della Corte d'Appello di Brescia avverso alla sentenza di quella Corte d'Appello che assolveva certi individui imputati di broglio elettorale durante l'elezione politica del Collegio di Saporito, e già condannati dal Tribunale. Oggi è stata pubblicata la sentenza con cui la Cassazione accoglie il ricorso ed invia la causa per nuovo esame alla corte d'Appello di Messina.

L'annullamento dell'elezione di Calatafimi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La Giunta delle elezioni, accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. Sacerdote per l'ing. Libassi, ha annullata l'elezione di Calatafimi, in cui era stato proclamato eletto Di Lorenzo.

La prossima partenza dei Reali per Racconigi

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

La *Capitale* annuncia che i Sovrani probabilmente sabato sera o domenica partiranno per Racconigi.

Il dott. Secchi nel penitenziario di Turi.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 21:

Mandano da Turi: Il dottor Carlo Secchi, nel nostro penitenziario, è stato segnato alla matricola N. 3012. La sua cella reca il N. 1. E' uno stanzino esposto a mezzogiorno, bene imbiancato, ed arredato di tutto quello che permettono i Regolamenti. Quivi il Secchi, come prescrivono i Regolamenti, rimarrà segregato venti giorni. Egli è sempre abbattuto e pensieroso; legge tutta la giornata quello che desidera, tranne i giornali, che i Regolamenti assolutamente vietano.

Una giovane signora milanese che si uccide

Ci telefonano da Milano, 4, ore 10:

Una simpatica signora di 30 anni, certa Annetta Micheletti, maritata al rappresentante di commercio Umberto Giacomini, oggi, riuscita ad allontanare per qualche momento il marito, si appiccava con una corda alla ringhiera delle sua abitazione. La povera signora era già da qualche tempo afflitta da grave manie di persecuzione, e già una volta, a Genova, aveva tentato di porre fine ai suoi giorni. Ella doveva oggi stesso essere ricoverata in una casa di salute.

Il marito, ritornato poco dopo, trovò la moglie penzoloni dal laccio e già cadavere. La suicida lasciò un bigliettino in cui dice di essere stanca di vivere perchè tema la miseria e non vuol più essere ridicola. Ciò dimostra come la disgraziata si sia uccisa in un accesso della sua manìa. La famiglia Giacomini è molto nota nella nostra città, il dramma ha destato profonda commozione.

La folla che vuol liberare due condannati a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 16:

Stamane la Corte d'Appello confermava in parte una sentenza del Tribunale a carico di certi Ciambetti Leonardo e Ducci per oltraggio al pudore. I condannati, ammanettati, venivano condotti nel cortile del palazzo di giustizia per essere portati in carcere a mezzo della vettura cellulare, quando la folla cercò di liberare gli arrestati. Nel parapiglia un carabiniere fu ferito. Vennero operati quattro arresti.

Si hanno notizie dell'*America*.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 19:

Il vapore francese *America*, colle sue macchine avariate, è giunto alle Bermudi rimorchiato da un vapore, che si suppone essere il *Duca d'Aosta*.

Come procedono i negoziati franco-anglo-italiani circa l'Etiopia.

Nessun disaccordo coll'Inghilterra

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 16.

Un articolo del *Temps* che attacca l'Italia per i negoziati coll'Abissinia e accenna alla probabilità di rottura della trattativa tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, e alla possibilità di un accordo separato tra l'Inghilterra e la Francia, produsse qui una certa emozione. Alcuni giornalisti si recarono dall'ambasciatore di Francia, che smentì recisamente la notizia del *Temps*, confermando ciò che già era qui noto, e cioè che la discussione sulle nuove proposte francesi sarebbe cominciata soltanto oggi.

Una Nota comunicata ai giornali dice: Si apprende da fonte italiana, bene informata, che, contrariamente a quanto si disse dalla stampa francese, l'attitudine dell'Italia nei negoziati relativi all'Etiopia è immutata. Soltanto la settimana passata la Francia presentò nuova proposta. Questa si discuterannno la prima volta oggi in conferenza fra Cambon, Tittoni e Grey.

Tittoni conferì iermattina col ministro degli esteri Grey e nel pomeriggio coll'ambasciatore di Francia Cambon. Tittoni, Grey e Cambon conferiranno oggi circa le proposte della Francia relative all'Etiopia.

Roma, 4, ore 22.

Il corrispondente della *Tribuna* a Londra ha interviatato Tittoni sulle trattative dell'Italia colla Francia ed Inghilterra per l'Etiopia. Il ministro degli esteri ha detto che le informazioni del *Temps* sono in assoluto contrasto con la realtà della situazione. Tali pubblicazioni rappresentano null'altro che un volgare tentativo di intimidazione e da parte di un piccolo gruppo di chauvins coloniali francesi. L'ambasciatore di Francia a Londra da parte sua ha confermato nel modo più esplicito tali manifestazioni scorrette. Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge che il loro carattere è tale che, se fossero originate in qualunque modo direttamente o indirettamente dal Governo francese, il ministro degli affari esteri italiano, custode della dignità del paese di fronte all'estero, dovrebbe sdegnosamente abbandonare le trattative.

La *Tribuna*, commentando tale telegramma, scrive: « Dopo tali autorevoli dichiarazioni, è detto tutto. »

La *Tribuna* aggiunge che in una questione come questa non vi sarà nessun politico italiano che non sentirà il dovere di sostenere col suo consenso e col suo appoggio quanto il ministro degli esteri crederà di fare per la tutela della dignità e degli interessi d'Italia.

A proposito dell'accusa che l'Italia abbia tardato nelle trattative sulla convenzione etiopica e che il ministro italiano abbia fatto delle domande fuori luogo, la *Tribuna* dice che è in grado di rispondere a queste accuse tendenziose nel seguente modo: che riassumendo il 1.o giugno la direzione della politica estera, Tittoni fece delle proposte concrete, alle quali il Governo francese ha tardato 20 giorni a rispondere; che, rispondendo finalmente, il Governo francese ha fatto delle proposte nuove, che era ben naturale fossero dall'Italia esaminate e discusse; che tali nuove proposte della Francia furono portate da Parigi a Londra dal signor Cambon soltanto giovedì scorso, e poichè venerdì era festa del Re e sabato il ministro degli esteri inglese si assentava da Londra, fu stabilito, d'accordo, il primo colloquio di sir Edoardo Grey, Cambon e Tittoni proprio per oggi, 4 luglio.

La *Tribuna* conclude: « Ora bastano questi dati; basta specialmente quest'ultima data a dimostrare quanto strano e scorrette sia stato l'articolo del *Temps*. »

Da Londra si assicura ancora che nei diversi circoli inglesi non si pensa nemmeno lontanamente di venire ad un accordo colla Francia sulla questione della convenzione etiopica lasciando fuori l'Italia; si riconosce che i diritti e gli interessi delle tre Potenze sono strettamente collegati riguardo all'Abissinia e nessuna soluzione stabile e soddisfacente è possibile senza l'accordo di tutte e tre le Potenze interessate.

La soluzione dell'affare Charbonnier.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,20:

Mandano da Tangeri, in data d'oggi: La soluzione dell'affare Charbonnier ha avuto luogo stamane alla Legazione francese, con grande solennità. Alcuni notabili della colonia francese e rappresentanti della stampa hanno assistito agli atti di riparazione fatti dal rappresentante del Sultano e dai principali funzionari marocchini di Tangeri.

Il rappresentante del Sultano, i suoi collaboratori e l'inviato speciale del Maghzen hanno solennemente espresso il rammarico del Maghzen e presentato le scuse. Saint-Rémi-Taillandier ha preso nota delle loro dichiarazioni ed ha espresso la propria soddisfazione per la ripresa normale dei rapporti fra i due paesi. Poi l'ammiraglio Campion, comandante la Divisione navale venuta per appoggiare le rivendicazioni francesi, ha fatto salutare la piazza dalle sue navi, formalità che queste avevano finalmente di compiere al loro arrivo per manifestare il malcontento della Francia. Si considera che le condizioni del regolamento di questo incidente, che comportano in definitiva l'esecuzione integrale delle riparazioni reclamate, costituiscono un reale successo per la Diplomazia francese. L'opinione pubblica si duole nondimeno che gli impegni presi dal Maghzen di reprimere e giustiziare gli assassini non possano avere effetti immediati, a motivo dell'anarchia attuale. La Legazione di Francia, profittando di questi reclami, ha ottenuto il regolamento soddisfacente di diversi affari pendenti, che interessavano alcuni fra i sudditi francesi.

La nascita del futuro Kronprinz tedesco

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 13:

Si ha da Potsdam: La principessa ereditaria Cecilia dette alla luce un Principe stamane, alle ore 9,15.

Il presidente della Camera prussiana ne diede oggi l'annunzio, dicendosi lieto per la Famiglia Reale di tale avvenimento. Il presidente chiese poi l'autorizzazione di presentare le congratulazioni della Camera all'Imperatore ed al Kronprinz. L'assemblea diede l'assenso fra vive acclamazioni.

Una tragedia tra minatori a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23,45:

I due minatori Antonio Brancati, d'anni 20, da Catafario (Reggio Calabria), e Angelo Lattanzi, d'anni 46, da Bomarzo, presso Roma, da parecchio tempo abitavano in casa dei coniugi Giovanni e Domenica Fullicini, di Reggio Emilia, in via Notari, N. 18, int. 2. Tra i due operai erano corsi finora i più cordiali rapporti, senonchè da qualche giorno pare che una ragione di diverbio fosse insorta; tutto però era celato dinanzi agli occhi dei padroni di casa. Nel pomeriggio d'oggi, mentre il Lattanzi si trovava a desinare, entrò nella camera il Brancati. Fra i due corse un breve colloquio, che non fu inteso da altri; ad un altro si udirono diversi colpi di rivoltella. Il Brancati aveva sparato tre colpi contro il Lattanzi, e quindi aveva rivolta l'arma contro se stesso, sparando gli altri tre colpi. Accorse gente e le guardie di pubblica sicurezza; i due feriti, per cura della Società di pubblica assistenza « Croce Verde », furono trasportati all'ospedale. Lo stato del Brancati è gravissimo; fu necessario operare la trapanazione del cranio. Anche il Lattanzi trovasi in condizioni assai gravi.

Non è bene accertato finora il movente del dramma; si dice possa essere originato da gelosia di donne; ma finora l'Autorità non ha ancora potuto stabilire nulla di positivo.

Non toccatil

Se fossimo anche poveri di spirito, sarebbe facilissimo rispondere al *Corriere della Sera*, perchè la verità ha di per sè un'eloquenza così viva, che supplisce abbondantemente all'ingegno e all'abilità. Lasciamo perciò parlare i fatti.

Nella seduta di domenica, 1.o luglio, avviene il noto incidente fra l'on. Giolitti e il *Corriere della Sera*: Giolitti deplora « una pubblicazione del *Corriere* che può servire a scopi speculativi ». Il 2 luglio noi pubblichiamo, come tutti i giornali, il resoconto della seduta, colle sue note oggettive, senza dare importanza alcuna all'incidente, perchè riguardava il *Corriere della Sera*, e non noi. Anzi, per scrupolo di cortesia, poichè alla Camera nessuno aveva fatto testualmente il nome del giornale milanese, così noi il 2 luglio tacciamo l'indicazione esatta. Nessun commento, sotto nessuna forma: ma matematica esattezza di resoconto.

Era nostro fermo intendimento mantenerci assolutamente in questa condotta neutrale, perchè, ripetiamo, non sappiamo nè su che si fondino, nè a che mirino le feroci affermazioni dell'onorevole Giolitti.

Il 2 luglio ecco il *Corriere*, e noi avremmo creduto trovarvi un telegramma all'on. Giolitti, concepito del più al meno così: « Eccellenza! Ella è presidente del Consiglio, ministro dell'interno, Collare dell'Annunziata, e tante altre belle cose. Ma Ella sa che tutte queste cariche, dalla Presidenza del Consiglio al Collare dell'Annunziata, nessun denaro conferiscono alla persona se questa vien meno ai doveri del gentiluomo e del galantuomo. Ora, fra questi doveri, il primo e più tassativo è quello che impone ad ognuno di rispondere dell'opera sua, anche se coperta da immunità. Ella ha detto alla Camera parole contro il nostro giornale, come dal 1848 in poi nessun presidente del Consiglio ha pronunziate mai contro altri fogli. Vi è senza dubbio un *lapsus linguae*, o un equivoco. Un giornale non può permettere che quelle parole siano consacrate in un verbale del Parlamento italiano. On. Giolitti: noi le chiediamo spiegazioni: Ella ha il dovere di galantuomo e di gentiluomo di darne. »

Con nostra sorpresa non abbiamo letto il 2 luglio sul *Corriere* una nota simile: ma con tutto ciò non avevamo nessuna velenità di insegnare ad altri quello che noi crederemo di dovere fare. Non siamo megalomani, nè abbiamo la satiriasi dei consigli: se il *Corriere* aveva creduto di fare diverso, e prendere la parole dell'on. Giolitti e le manifestazioni della Camera, con a capo il suo presidente, on. Bianchieri, come uno scherzo, nessun giudice migliore di lui, e, per lo meno, nessuno più di lui padr

Il 30 luglio il *Corriere* pubblica il sunto della relazione Orlando: noi, che ignoravamo che il sunto fosse apocrifo, ne togliamo dal *Corriere* qualche passo per pubblicarlo nell'edizione giorno del 30, insieme colla relazione Saporito, che avevamo ricevuto per dispaccio dal nostro corrispondente. Per mancanza di spazio il sunto non può essere pubblicato il 30 nell'edizione giorno. Incaricato di rivedere quello che non trova posto nel giornale, legge le bozze, e fa il cappello: « Diamo il sunto della relazione che ieri non abbiamo potuto pubblicare per eccesso di materia ». L'articoletto doveva uscire il 1.o luglio, e non il 30 nell'edizione sera, perchè alla sera facciamo posto ai soli telegrammi e alle notizie urgenti. Il 30 sera in Camera è brevissima, tre quarti di colonna: e il proto mette proprio prima delle ultime notizie, come il *Corriere* può notare, l'*entrefilet*. Dunque un « ieri » uscito non a proposito in due edizioni, e a proposito nell'edizione giorno. Non si può ridere mille volte la compassione per un « ieri »!

Ecco tutto.

Dunque, mettendo le cose a posto, il *Corriere* deve riconoscere che noi non volevamo affatto intervenire nella sua polemica coll'on. Giolitti; che ci fummo trascinati da una grave scortesia del *Corriere*; che la *Stampa* non è punto colta in flagrante, perchè ha ammesso il primo punto, senza bisogno che il *Corriere* ve la richiamasse, e sul secondo ha dato spiegazioni esaurienti, pronta a mettere a disposizione del *Corriere*, o chi per esso, tutto, assolutamente tutte le prove.

P. S. credo a noi il *Corriere*: qualche volta un po' più di modestia e un po' meno di presunzione aggiungano bellezza. Altrimenti l'orgoglio produce la megalomania, o questa a sua volta l'ipocondria. Si vedono ovunque nemici, concorrenti invidiosi, anche magari nel presidente del Consiglio e nel venerando Biancheri, e si finisce per credere che tutto il mondo sia nel nostro ombelico. Mentre esso è così vasto: e c'è così grande posto per tutti.

I particolari sulla tragedia di Alvignano.

Gli orrori di una vita coniugale a tre.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 21,5:

Sulla fosca tragedia di Alvignano giungono altri particolari.

Ferdinando Reveglia, che uccise la figliuola, la zia della moglie e ferì gravemente costei, non volle rispondere ad alcuna delle molte domande fattegli al momento dell'arresto. Si seppe, per altro, che la povera moglie, durante il concubinaggio del marito colla signorina Trenca, si rassegnò completamente alla volontà del marito, col quale, e coll'amante di costui, dormiva in uno stesso letto. Fu una vita di atroce tortura, ma ella la sopportò. Mentre si trovava a Buenos Aires, il Reveglia scriveva spesso a sua madre chiedendole informazioni sulla condotta della moglie. La madre e la sorella Maria gli davano buone informazioni. Dopo alcuni mesi però la madre, e raccogliendo le maldicenze del paese e per altri motivi, scrisse al figliuolo di non mandare più denari alla moglie perchè questa se li mangiava con un amante. Il Reveglia, che pure non aveva alcun diritto ad ingelosirsi, scrisse alla moglie una lettera violenta nella quale parlava degli amori della moglie con un certo Calino. Alla lettera insolente la moglie non rispose.

Ad un tratto, reso dalla gelosia, il Reveglia ritornò al paese. Appena si incontrò colla moglie, egli le domandò se fossero vere le voci riferitegli. Per indurla a confessare le promise di darle 300 lire e di separarsi da lei. La moglie, però, negò ostinatamente ed aggiunse che, per cessare ivi e la bambina, aveva dovuto cercare lavoro presso un muratore, e che, nell'intimità creata dal bisogno, aveva accreditate le voci calunniose.

La moglie, che si vedeva in grave pericolo, abbandonò la casa coniugale rifugiandosi presso una zia. Il Reveglia, dopo qualche giorno, andò dal marito di costei supplicandolo a persuadere la moglie a tornare a casa.

Avvenne allora una riconciliazione, ma ad un tratto avendo la moglie accolto in casa la zia povera, ritenuta dal Reveglia come una favoreggiatrice degli amori illeciti della moglie, risorsero i dissidi.

La sera della tragedia, dopo il pranzo, il Reveglia andò all'osteria e si ubbriacò, tornando a casa col viso stravolto. Ricominciò allora ad insultare la moglie, alla quale disse, mostrandole il portafoglio: « Guarda, se ci questa potevamo vivere da signori! » La moglie fuggì spaventata, ma dopo pochi passi cadde a terra colpita da una rivoltellata alla spalla. La povera donna è migliorata oggi e si spera di salvarla.

La convulsa politica russa.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'ultima speranza per una soluzione pacifica della questione agraria in Russia.

Pietroburgo, 4, ore 18.

Il *Retch*, organo costituzionale democratico, dice che le comunicazioni governative relative alla questione agraria sono una riproduzione amplificata del discorso dell'aggiunto del Ministero dell'interno Gourke, discorso condannato recentemente dalla Duma. Questo giornale vede in queste comunicazioni un documento provocatore che servirà soltanto ad aumentare l'agitazione resa già così acuta fra la popolazione rurale dalla dichiarazione ministeriale, la quale ha tolto ai contadini l'ultima speranza in una soluzione pacifica della crisi presente.

« Se non verranno prese misure decisive, — aggiunge il giornale — e non si cercherà di paralizzare l'influenza nociva di questa dichiarazione, v'è luogo a temere dei nuovi *pogroms*. Ogni nuovo giorno aggiunto alla esistenza del Ministero Goremykin aumenta per la Russia la minaccia di un pericolo spaventoso. »

Pietroburgo, 4, ore 21.

Il *Noroje Vremja* ammette che il progetto del Governo relativo alle terre non ha alcuna probabilità di successo colla Duma attuale. Il giornale dice che la maggioranza dei deputati è assolutamente indifferente alla soluzione pratica della questione agraria, ai veri interessi dei contadini ed alle considerazioni economiche nazionali. Il progetto viene troppo tardi per controbilanciare le idee antagoniste di cui è impregnata la società russa. E' molto probabile che le idee fosse di espropriazione possano essere sradicate senza grandi difficoltà.

La stampa radicale e liberale motteggia in ridicolo il progetto.

La Duma abolisce la pena capitale ed il Governo condanna a morte.

Pietroburgo, 4, ore 22.

L'opinione pubblica è profondamente indignata che il Governo abbia risposto al voto unanime emesso avantieri dalla Duma, abrogante la pena di morte coll'interpellanza che ha avuto luogo a Vigo di Hermann Markovisty, che il Tribunale di Riga aveva condannato a morte, e colla condanna a morte pronunciata dal Tribunale militare di Varsavia contro il contadino Ketcharo.

Rosa Luxemburg, messa in libertà provvisoria mediante una cauzione di tremila rubli, sarà giudicata dal Tribunale militare di Varsavia.

Il *Noroje Vremja*, commentando il rapporto del Governo sui massacri di Bielostock, dice che gli israeliti sono sordi alla verità, ciechi alla realtà, e che ciò è tanto peggio per essi.

Il *Nashajia* dice: « Accogliamo volentieri una alleanza pacifica col popolo inglese, ma respingiamo qualsiasi idea di convenzione alla quale la nazione non parteciperebbe nè direttamente, nè indirettamente. La fraternità dell'Inghilterra e del Governo russo costituisce un insulto per il popolo russo. Non vi deve essere alcun intervento nella lotta impegnata contro il dispotismo. »

Lo stato di assedio è stato proclamato nel distretto di Odessa in sostituzione dello stato di protezione straordinaria che esisteva finora. Un ordine del giorno del comandante in capo del Distretto militare di Pietroburgo e della Guardia dichiara che una inchiesta sarà fatta sulla condotta del comandante del primo battaglione licenziato dal reggimento Preobrajenski, di tutti gli ufficiali e tutti i soldati di questo reggimento e che quelli che saranno riconosciuti colpevoli saranno consegnati alle Autorità militari.

In attesa, dei rimproveri sono stati fatti al comandante della prima Brigata della prima Divisione della fanteria della guardia, al comandante della prima Divisione di fanteria ed al comandante dei forti della piazza.

La trasformazione in vista nel Ministero russo

Parigi, 4, ore 23,20.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo, in data 4: « I ragguagli che ho potuto ottenere da persona autorizzata circa le intenzioni imperiali variano di continuo. Si dice ora che si pensa in alto luogo al seguente compromesso: il Ministero attuale se ne andrebbe; la Duma rimarrebbe, ma il Ministero stesso sarebbe composto di uomini politici presi fuori del partito dei cadetti, con Yermoloff come presidente del Consiglio; si parla poi di Chipoff, Heyden, Tschowich, Nicola Lvoff, del senatore Tagantzeff. Ma d'altra parte si afferma che Stolypin, Kokzeff, e i ministri della guerra, della marina e degli esteri serberanno i loro portafogli. »

Gravi preoccupazioni in Francia per la situazione della Russia.

Parigi, 4, ore 22.

Gli uomini politici francesi seguono con preoccupazione gli avvenimenti che continuano a precipitare in Russia. E' noto che fino dai primi moti rivoluzionari il Comitato direttivo del partito rosso d'azione ha dichiarato che qualunque ulteriore impegno finanziario contratto dal Governo dello Tsar non sarà riconosciuto dal Governo che dovrà succedere dalla rivoluzione per prendere il posto della dinastia dei Romanoff. Questa deliberazione fu notificata ufficialmente dal Comitato rivoluzionario a tutti i Governi d'Europa e d'America non che alle principali Case bancarie.

Ora l'ultimo prestito, recentemente stipulato, è stato largamente sottoscritto in Francia; e il piccolo risparmio popolare, raccolto specialmente nei piccoli centri provinciali, ne ha fatto, come sempre, le spese. Ove la Russia venisse a cader retta da un Governo rivoluzionario, come è possibile accada, quasi un miliardo di danaro francese sarebbe da considerare come perduto o da recuperare con procedimenti difficili e penosi. Fra i Gabinetti di Parigi, di Berlino, di Londra e di Vienna, cioè dei paesi i quali vantano i maggiori crediti verso la Russia, sono state scambiate alcune idee per prevenire questo disastro finanziario, che in Francia potrebbe avere conseguenze gravi, specialmente se venisse a coincidere con l'agitazione, cui si teme dia luogo fra il popolo delle campagne, il minacciato rifiuto del Pontefice di accettare la legge della separazione.

I rivoluzionari russi sono animati da un sentimento ostile contro la Francia, alleata del Governo dello Tsar, e fornitrice del danaro che a questo Governo ha dato modo di sopperire alle spese della mobilitazione interna, mercè della quale il grande sforzo rivoluzionario che s'era propagato dal Baltico al Caucaso, e da Mosca alla Siberia, è stato almeno temporaneamente neutralizzato. I rivoluzionari russi che dimorano a Parigi hanno chiesto invano ai capi parlamentari del partito radicale e del partito socialista, una manifestazione platonica di simpatia per la Duma e di protesta contro i massacri di Bielostock, come se ne son fatte in tutti i Parlamenti d'Europa, fuor che in quello germanico. Il deputato socialista S..., che si proponeva di assecondare questo desiderio in un'interpellanza, ha desistito per le vive preghiere fattegli personalmente dal ministro degli esteri, Bourgeois, affinchè quanto argomento scottante non venisse alla discussione.

Certo è che nel mondo ufficiale, si considera la situazione del Governo russo e della Dinastia come gravissima; e si teme molto per il nuovo colpo, che un mutamento di Governo in Russia porterebbe nell'equilibrio europeo, non che per la sicurezza del danaro francese esulato nel paese alleato.

SPORT

CICLISMO.

Il giro di Francia.

La partenza da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

La partenza della corsa ciclistica del Giro di Francia ha avuto luogo stamane, alle ore 7. Il tempo era incerto; 75 furono i partenti. Trasse Corset, si presentarono tutti gli inviti, compreso l'italiano Gerbi. La prima tappa è Lilla (Km. 279).

L'arrivo a Lilla.

Ci telegrafano da Lilla, 4, ore 20,10:

La corsa Parigi-Lilla si svolse disputata con bel tempo e terminò con la pioggia.

Giunsero: 1.o Emilio Georget; 2.o Pamerieux, ad una ruota; 3.o Trousselier, ad una ruota; 4.o Pottier; 5.o Petit Breton; 6.o Cadalle; 7.o Leone Georget.

Al Velodromo di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22.19:

Al Velodromo Buffalo si è disputata la Corsa *condemo* di tre ore. Riuscirono: 1.i Vanoni-Thona (chilometri 123, m. 900); 2.i Tournadour-Jacquelin, ad una lunghezza; 3.i Delage-Lombret, ad un giro.

AUTOMOBILISMO.

Gli europei alla corsa per la Coppa Wanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

L'Automobil-Club Imperiale di Germania ha imposato tre *Mercédès* per la Coppa Wanderbilt, che saranno guidate da Graves, Fenhall Keene e probabilmente Wardon.

Quattro sono le iscrizioni francesi: Bayard-Clément, Pachard-Levassor, Darraeq e Dietrich, pilotate da A. Clément, Heath, Emery e Duray.

IPPICA.

Il Campionato europeo del trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 21:

La Società Bolognese delle corse ha compilando il programma delle prossime corse al trotto. Esso comprenderà pure il Campionato europeo del trotto, al quale parteciperanno anche le firenze viennesi.

PODISMO.

Gara di marcia fra i sott'ufficiali del 26° fanteria

Ieri avvenne luogo la Gara di marcia fra i sott'ufficiali del 26.o fanteria sul seguente itinerario: Barriera di Piacenza, Monastieri, Revigliasco, San Vito, Barriera di Piacenza. Percorso Km. 22. Tenuta di marcia.

Giunsero: 1.o Feriere Brenci Riccardo, in ore 3,8; 2.o Furiere Temporiti Umberto, in ore 3,9.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 20:

Ecco i risultati del tiro odierno, svoltosi all'Ippodromo:

Premio di L. 400: 1.o, 2.o e 3.o furono divisi fra Curzio Gelsetti, Umberto Benvenuti, Edoardo Cesaroni, con 10 piccioni su 10; il 4.o fu diviso fra Giacomo Magnani ed Ugo Rasti, con 7 piccioni su 8.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Lo sciopero nel cotonificio Poma

Un convegno di industriali e dell'on. Morgari nel gabinetto del Sindaco.

Il anche la giornata di ieri è passata senza che sia stato compiuto alcun passo decisivo verso la soluzione pacifica della spinosa vertenza. Il fatto più saliente della giornata è dato dall'intervento in causa di tre industriali concittadini, i quali spontaneamente, non richiesti da nessuno, ma per solo desiderio di portare un amichevole nuovo d'ulivo fra le parti, hanno voluto offrire i loro servizi per schiarire, meglio che non lo si sia potuto fare finora, i malintesi che hanno interbidato il dissidio nelle sue varie fasi.

Mentre rendiamo lode alle buone ed oneste intenzioni dei tre egregi cittadini, noi esprimiamo ancora una volta l'augurio che si possano rompere una buona volta e per sempre le barriere che hanno finora fatto ostacolo alla tanto attesa pacificazione.

Gli industriali, a cui rivolgiamo un meritato elogio, sono: il cav. Cesare Fiorio, il cav. Giacomo Giscono Girardi e il cav. Giacomo Bocco.

Nel pomeriggio di ieri essi ebbero un lungo abboccamento col pro-sindaco, presente anche l'onorevole Morgari.

I convenuti presero impegno di non divulgare pel momento i risultati del colloquio.

Questo però abbiamo saputo: che i tre nominati signori, premesso che non avevano alcun mandato nè ufficiale nè ufficioso, si dissero in grado di poter dare schiarimenti precisi sulle intenzioni del cav. Poma intorno al modo di applicazione dei patti convenuti nel concordato del maggio scorso.

L'on. Morgari prese nota delle amichevoli comunicazioni, riservandosi di riferirle alla Commissione degli scioperanti.

In Tribunale.

Nella Sezione III del Tribunale dovevano essere giudicati ieri gli operai Carlo Rubattino-Fila e Umberto Quaranta, le tessitrici Margherita Pistonato e Romana Giardino, a cui fu aggiunta la scioperante Giacinta Busso, arrestata ieri mattina per oltraggio.

Gli imputati comparvero alle ore 16 nella piccola aula, fra i carabinieri.

Furono esaminati molti testimoni, fra i quali il delegato Gamacchio, il delegato Pasi, il tenente D'Aichelburg, parecchi carabinieri, il procuratore della ditta Poma, signor Griva, ecc.

Il difensore, avv. G. G. Garizio, non essendosi potuto chiamare in tempo un maresciallo delle guardie municipali ed un agente di pubblica sicurezza, sulle cui deposizioni faceva assegnamento, chiese il rinvio del processo.

Il Pubblico Ministero, avv. Croce, dichiarò di non aver nulla in contrario, ed il Tribunale — dopo essersi ritirato — accolse la domanda della Difesa, rinviando il dibattimento alle ore 15 di oggi, per sentire i testi anzaccennati. Gli imputati furono ricondotti alle carceri.

Il Comizio di questa sera.

Per questa sera la Camera del lavoro ha indetto un Comizio pubblico nel giuoco delle bocce della *Trattoria Tosca* (corso Regina Margherita, angolo via Biella).

Parleranno l'on. Morgari, Francesco Barberis e Stefano Vigliongo.

***

Anche questa mattina la pioggia ha tenuto lontana la gran massa delle scioperanti dalle vicinanze dello stabilimento. Vi saranno forse stati un centinaio di persone, ma non avvennero incidenti.

Una dichiarazione.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore*
della spett.mo giornale La Stampa,

« Il sottoscritto Pietro Griva prega la S. V. Ill.ma a voler pubblicare nel suo accreditatissimo foglio quotidiano a titolo di pura verità ed in rettifica di quanto fu esposto oggi nel resoconto del processo svoltosi ieri alla terza sezione di questo Tribunale

« 1.o Che il sottoscritto teste in detto processo non si presentò come procuratore della spettabile Ditta Anselmo Poma e C., ma solo come impiegato;

« 2.o Che per la sua mansione addetta all'ufficio amministrativo il sottoscritto a richiesta del presidente di detto Tribunale non potè precisare cifre di operai oggi addetti allo stabilimento e ciò come risulta dalla stessa sua deposizione ieri fatta.

« Ben grato se la S. V. Ill.ma vorrà rendere di pubblica ragione quanto sopra asserito e con tutto ossequio si segna della S. V. Ill.ma

« Dev.mo: *Pietro Griva.* »

Due parole di spiegazione per una volta tanto: Non contestiamo che il signor Griva si sia presentato al processo come semplice impiegato piuttosto che quale procuratore della Ditta Poma; ma questo è bene, per l'esattezza della nostra cronaca, chiarire:

Durante la escussione del signor Griva la Difesa rivolse preghiera al presidente del Tribunale perchè chiedesse al teste quante operaie lavorino attualmente nel Cotonificio Poma.

Il signor Griva si mostrò dapprima titubante: — Ma io non so se debba qui riportare cose interne d'amministrazione del Cotonificio....

E il presidente: — Non credo che la domanda sia fatta da pregiudicare l'amministrazione del Cotonificio.

— Ma io non saprei precisare..... In fabbrica vi saranno una settantina di lavoranti....

Questo ha detto il signor Griva, e noi non abbiamo diversamente riportato nella cronaca dello sciopero.

Una morfina a Milano che fa cenno a Torino.

Siamo lieti di annunziare che ieri, in seguito a concorso per titoli ed esami, è stato nominato chirurgo capo dell'ospedale Maggiore di Milano il dottor prof. Romolo Calvini, aiuto della clinica chirurgica di Torino, diretta dal prof. Antonio Carle.

Al giovane e valente chirurgo i nostri affettuosi auguri; alla clinica illustre, donde già sono usciti tanti egregi allievi, che occupano numerosi i migliori posti delle principali città, le nostre sincere congratulazioni.

Per la costituzione di una Società fra addetti alle tramvie e ferrovie economiche.

Un Comitato promotore invita gli addetti alle Società tramviarie e ferrovie economiche a trovarsi ad un'adunanza indetta per questa sera, nella sede del Circolo macchinisti e fuochisti (via Pallamaglio, 12), dalle ore 21 in poi, allo scopo di gettare le basi di una Società di M. S. senza colore di partito.

Uno che tenta di annegarsi in un gabinetto di decenza

Ieri certo Piana Giuseppe, d'anni 39, giudicò che, per certi suoi intimi dispiaceri, non poteva più oltre soggiornare in questo mondo, e decise di finirla colla vita. Allora scelse per stazione di partenza da questa valle di lagrime un luogo..... veramente destinato a tutt'altro ufficio: il gabinetto di decenza, cioè, situato all'angolo di piazza Castello e di via della Zecca.

Quivi recatosi, il Piana incominciò con un coltello a ferirsi alla gola, poi colla stessa arma tentò di aprirsi le vene.

Sennonchè, almeno, aveva scelto per questa operazione un luogo profumato!

Ma la mano provvida delle guardie — tanto avvertite e subito accorse — strappò in tempo il coltello al Piana; e questi fu condotto immediatamente in vettura all'Ospedale di San Giovanni. I medici trovarono le ferite lievi e guaribili in cinque soli giorni.

Meno male!

Gli accoltellatori.

Il carpentiere Simiglione Bernardo, d'anni 35, da Riva, abitante in via Lanino, 2, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare una ferita di solletico alla coscia sinistra infertagli da certo Polibio Giovanni con cui aveva avuto una questione originata da futili motivi. Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni. Il feritore venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Ritratti sobrezi.

All'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato ieri sera il confettiere Giuseppe Bersovini, d'anni 14, il quale aveva la gamba destra fratturata. Il povero ragazzo, mentre si trovava in un laboratorio di pasticciere, in corso Vittorio Emanuele, aveva per isclerno ricevuto un urtone da un compagno di lavoro — certo Paolo Enrico, d'anni 15 — ma con tale violenza ch'era ruzzolato malamente a terra, fratturandosi la gamba! Fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Due orologi a scappamento

Il contadino Pietro Paoletti ha denunciato di essere stato derubato di un orologio d'argento. Allontanatosi a toccato a certo Pasquale Lazzarini che si era tolto il panciotto per lavorare e l'aveva deposto a pochi passi da sè. Un mariuolo trovò modo di frugare nei taschini e prendersi l'orologio.

Le solite imprudenze

Il garzone panettiere Felice Fassi, d'anni 13, abitante in via della Cascia, 1, visitando una pistola *Flobert*, fece inavvertitamente scattare il grilletto. Un colpo esploso ferì il giovane alla mano destra. Medicato all'ospedale di San Giovanni, il Fassi fu giudicato guaribile in venti giorni.

I Balilla pericolosi.

Il carrettiere Milla Celestino, d'anni 18, mentre passava ieri in via Torino, fu ferito al capo da una pietra tirata per divertimento da un ragazzo rimasto sconosciuto, e riportò una ferita che il dott. Lombardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Bonelli Vincenzo con Mariano Francesca — Feresoni Armando con Discacciati Angela — Truffa Giuseppe con Graziano Teresa — Barberi Ernesto con De Palma Maria.

MORTI: Trocciola Domenica nata Neirotti, d'anni 59, di Torino, casalinga, corso Regina Margh., 52. — Gedda dottor Luigi, id. 52, di Volpiano, medico-chirurgo, corso Palestro, 9.

Murelli Giuseppina (v.) n. Rossotti, id. 75, di Govone, agiata, corso Valentino, 46.

Peruana Piccina, id. 6, di Torino, scalara, via Della Rocca, 32.

Doccchi Marta, id. 53, di Torino, fantesca, piazza Statuto, 18.

Cova Teresa (ved.) nata Bonone, id. 83, di Savona, casalinga, via Venti Settembre, 29.

Bellino Giuseppe, id. 8 di Torino, scolaro, via Monte Rosa, 8.

Picozzi Eugenia n. Andreani, id. 69, di Ancona, dom. Cappo Maria n. Ottino, id. 49, di Gagliniico, casal. Re Anna, id. 17, di Cuneo, ricamatrice.

Bielli Adele, id. 47, di Torino, cucitrice.

Marchisio Cater, (v.) n. Perona, id. 87, di Cirié, trait. Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 6 domiciliate 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

Buone garanzie pei consumatori di carne in conserva.

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 1:

Il segretario del Dipartimento dell'agricoltura fa ai giornali una dichiarazione, destinata a rassicurare i consumatori di carne in conserva del mondo intero. La dichiarazione dice che non v'è del bestiame più sano di quello americano, e che ora lo Stato fa ispezionare il bestiame all'ammazzatoio. Il timbro del Governo sulle scatole sarà una garanzia della bontà della carne.

Arresto di italiani sospetti in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 15:

La Polizia di Guadalajara ha arrestati ieri sera, come sospetti, due commercianti italiani stabiliti a Gerona. Essi affermano essere venuti in Ispagna per affari e protestano contro il loro arresto. Quando avranno provata la loro asserzione, saranno rilasciati.

L'agitazione operaia a Torre Pellice e Luserna San Giovanni.

Ci scrivono da Pinerolo, 4:

L'altro giorno l'on. Soulier, deputato per Torre Pellice; il comm. avv. Poët, deputato provinciale; il cav. Boer, sindaco di quel Comune, coll'assessore signor Eynard ed il cav. Jalla, sindaco di Luserna San Giovanni, si presentarono ossi alla spettabile Ditta Manzoni invocando da suoi provvedimenti perchè fossero riaperte la filatura e tessitura di cotone e la stamperia che la stessa Ditta possiede a Torre Pellice ed a Pralafera (Luserna) e nelle quali avevano lavoro 1200 operai. Il barone Manzoni, che accolse con speciali cortesie la Commissione, si disse dolentissimo dell'attuale stato di cose ma predetti opifici e la assicurò che qualora gli operai ritornassero serenamente al lavoro, la Ditta studierebbe in breve termine quali sarebbero le concessioni da accordare in modo da fare contenti gli operai. Malgrado queste promesse, gli operai di Torre Pellice e Luserna si mantennero in isciopero, protestando che essi vogliono, prima di ritornare al lavoro, la riduzione dell'orario e il ritocco delle tariffe poi cottimisti. Essi aggiungono che la Ditta deve pure garantire la riammissione dei suoi vecchi operai, mentre i signori Manzoni pare abbiano intenzione di fare una cernita. Così durano le cose quali erano cinquanta giorni or sono con vera jattura pei due paesi e per gli operai, e certo non grave danno della Ditta Manzoni. Anche i 200 operai della Ditta Gruber di Lusernetta continuano lo sciopero. In tutti gli altri stabilimenti il lavoro è stato normalmente ripreso.

Una Ditta straniera punzecchiata da ignoti

Ci scrivono da Pinerolo, 4:

Lunedì mattina i fratelli Verner ed Ermanno Turch, gerenti della Ditta Ali. e Heuchels, proprietaria della rinomata fabbrica di pizzi e merletti in questa città, nel fabbricato detto il *Fellone*, entrando di buon'ora nell'opificio, videro l'ingrata sorpresa di trovare aperta e fracassata la porta del loro studio. Penetrando ad un furto, essi si affrettarono a visitare i cassetti della loro scrivania, nei quali avevano lasciati denari, una forte provvista di francobolli, due rivoltelle nuove ed altri oggetti di valore; ma, con loro meraviglia, constatarono che nulla di ciò era stato toccato. Anche sul detto mobile vi erano ritolti d'argento e su d'un vicino tavolo parecchi gemelli di pizzi, ciascuno dei quali del valore di circa 250 lire, ma anche questi erano intatti.

Nelle notte almeno due individui, scavalcata una cinta, alta circa due metri, che divide l'opificio dalla campagna, e penetrati mediante sfondo della porta in un magazzino, vasto natrati nell'ufficio frantumando il debole uscio. Ivi, aperto il cassetto del gas facendone saltare la serratura, accesero una lampada e, indisturbati, rovistarono nei mobili, prendendo visione della corrispondenza in corso della Ditta, come può fare un delegato di P. S. in caso di perquisizione. Paghi delle notizie avute, i mesneri consolandosi se ne andarono, rispettando perfettamente tutte le cose che erano a loro disposizione.

Ora i fratelli Turch e le Autorità di P. S. vanno sorvegliando per dare allo straniero insano una versione attendibile e persuasiva.

La Conversione e la Cassa di risparmio di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

La Cassa di risparmio di Vercelli, seguendo l'esempio di altri maggiori Istituti, non chiederà il rimborso della sua rendita, nè la venderà, onde facilitare per parte sua la conversione della Rendita.

I titoli di proprietà di questo nostro fiorente e benemerito Istituto rappresentano una rendita di L. 11,670, e quindi un capitale di L. 1,556,750, fra nominativa ed al portatore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,7; ore 15: 741.5; ore 21: 741 0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 7,6.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,0 Minima + 17,4.

Piazza Castello — Valle aimée al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 21,4
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 16,5

5 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 35, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Giorno della luna: luna piena alle ore 5,28.

Stazione termometrico Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 16,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	27.0	19.7	coperto	Pietroburgo	14.0
Milano	31.6	20.4	piovoso	Odessa	19.5
Brescia	29.0	18.6	»	Amburgo	17.2
Venezia	28.0	20.0	3/4 sup	Vienna	16.8
Bologna	29.9	18.0	»	Trieste	21.1
Ancona	27.2	16.0	1/2 cop.	Madrid	17.8
Livorno	28.0	20.6	»	Alessandria	25 0
Firenze	31.0	19.4	»	Parigi	15.6
Roma	29.6	18.0	1/4 cop.	Nizza	17.2
Bari	24.2	17.2	sereno	Ginevra	15.6
Napoli	27.1	20.4	»	Costantin. li	—
Palermo	28.8	17.4	»	Malta	26.0
Messina	24.6	21.7	»	Tunisi	—
Cagliari	30.0	18.8	coperto		

REATI E PENE

Il fosco romanzo di una guardia.

Peppino Loggia alle Assise.

Udienza pomeridiana del 4 luglio.

L'udienza si apre alle 15:

E' richiamata la teste signorina *Tazer*, la quale, a domanda dell'avv. *Pavesio*, dice che certa signora Bava perseguitava la signorina Stella Torchio, sospettandola amante del marito.

Si solleva un vivo incidente perchè la Difesa si oppone ad una domanda della Parte civile che tende a far dare spiegazioni sul suicidio della madre Torchio. La Corte dà torto alla Difesa, e la domanda è mossa. Il suicidio della signora Torchio avvenne per dolore della figlia.

Nuovo incidente si solleva per l'audizione della teste *Maria Turinetti*, che stamane rimase nella sala d'udienza. Anche questa volta la Corte dà torto alla Difesa, e la teste è sentita: essa dichiara che una volta la signorina Torchio fu minacciata dal Loggia con la rivoltella.

Il teste *Gallini* dice che la signora Torchio denunciò all'anagrafe il Loggia come suo figliuolo. Il Loggia era gelosissimo.

La signora *Clotilde Foglieno* sa che tra le famiglie Torchio e Bava vi fu contrasto perchè la Bava sospettava che la signorina Stella fosse l'amante di suo marito. La teste, fantesca in casa Bava, dovette licenziarsi perchè questa era geloso di lei.

La signora *Bandona* ripete le circostanze dette dalla teste precedente.

Il fornaio *Moino* dà ottime informazioni della famiglia Torchio.

Il signor *Bonasso* assistette a dei colloqui fra il Torchio e il Loggia. Il Torchio aspettava il Loggia quando sortiva dall'ufficio.

La signora *Dario Mauri-Bava* dice che trenò la relazione colla famiglia Torchio perchè sospettava la Stella amante del marito. Denunciò i suoi sospetti al Loggia.

Il teste *Cipriano* narrà che il Loggia era esaltato per essere stato abbandonato dall'amante. Minacciò d'uccidersi. Più tardi, consolato, cercava mobili per mettere su casa.

Il cav. *Leri* dice che il Loggia era un atto buon impiegato. L'assunse perchè ebbe buone informazioni e gli fu raccomandato dal cavaliere Avellone.

Il signor *Bianchis* dice anch'esso che il Loggia era un buon impiegato. Il teste dice che lo rimproverò perchè qualche volta s'assentava dall'ufficio. Egli diceva che era geloso della sua amante.

Luigia Romano, portinaia di casa Torchio, dice che il Loggia voleva sempre sapere notizie, per gelosia, di Stella.

La signorina *Leri* sentì due volte dire dalla figlia Torchio del vigliacco al Loggia.

Ruggero Garbino era compagno del Loggia e nei primi tempi si mostrava felice del suo amore. Portava in casa Torchio tutti i suoi denari. E' di carattere eccitatissimo, facile al pianto. Il teste vide una volta la Torchio e sentì dire al Loggia: « Delinquenti per casa non ne voglio ». Il Loggia piangeva disperato ed aveva propositi di suicidio.

Certo *Conti*, impiegato ferroviario, conobbe il Loggia, che gli disse di volersi impiegare nelle ferrovie.

Il cav. *Luigi Gianolio* conobbe alle officine del Gas il Loggia come agente di pubblica sicurezza durante gli scioperi. Un anno dopo chiamò un impiego nelle officine del Gas; e altra volta confidò al teste il suo amore, e si mostrava dispiacente perchè l'amante lo voleva abbandonare. Il Loggia portava dei fiori sulla tomba dello zio della Torchio.

La signorina *Tuttino* dice che la signorina Stella Torchio, mentre aveva relazione col Loggia, amoreggiava platonicamente con due sottufficiali.

Il signor *Amore*, padrone di casa del Loggia, riferisce bene di costui.

Marone Antonio narra che una volta il Loggia gli salvò un bambino. La sera del delitto lasciò a lui un pacco di corrispondenza ed un parapioggia, dicendo che sarebbe ritornato dieci minuti dopo a riprenderlo.

Vitale Teresa dice che il Loggia faceva degli acquisti nel suo negozio e pagava regolarmente.

La signorina *Leri* narra che acquistò il Loggia un orologio d'oro da donna.

L'imputato spiega che era destinato alla Stella e che questa lo rifiutò.

Antonina Delbosco, padrona di casa del Loggia, ne dice molto bene: era serio, buono e di malattia cagionevole. Anche pochi giorni prima del delitto era ammalato gravemente.

Rossi Pietro, padrone di trattoria dove mangiava il Loggia, afferma che era un carattere ottimo. Pagava sempre puntualmente e si dimostrava innamoratissimo della Stella.

Il teste *Rossi*, richiamato, afferma che il Loggia manifestò propositi di suicidio.

Boella ing. Giovanni narra che il Loggia si raccomandò per avere un posto nelle Officine del Gas.

L'udienza è tolta alle 19.

Udienza antim. del 5 luglio.

L'udienza di stamane è stata consumata tutta nella lettura di lettere scambiatesi tra Stella Torchio e Peppino Loggia: delle cartoline inviate a Firenze al Loggia dal fratello della Torchio, di alcune lettere di ammiratori della Stella prima, e durante la relazione di questa coll'imputato.

Oggi audizione di due testimoni e perizie; domani le arringhe dell'avv. Pavesio, del P. M. e dell'avv. Rosano.

Il processo rocambolesco per la corazza Benedetti.

Milano, 4 luglio.

CONTINUA L'INTERROGATORIO MANZONI.

Manzoni parla sempre, seguendo un piano prestabilito di difesa, e ribatte punto per punto le imputazioni con una certa foga oratoria, con enfasi e talvolta con molta sottigliezza di deduzioni e di raffronti.

Egli mira soprattutto alla dimostrazione che reale possa credersi l'asserita spesa di L. 70,000 fatta riconoscere agli accomandanti all'atto della costituzione sociale. Egli asserisce inoltre di aver versato al Monopolio L. 47 mila il 28 marzo 1904, e che questo versamento — in concorso al

ULTIME NOTIZIE

I rapporti ufficiali sui massacri di Bielostock

(Per dispaccio alla *Stampa*)

Pietroburgo, 5, ore 8,5.

Il comunicato ufficiale.

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica un comunicato sui disordini di Bielostock, in cui dice che il 14 giugno furono uccise 82 persone, di cui 75 israelite, e ne furono ferite 78, di cui 60 israeliti; si saccheggiarono 179 case israelite, colla perdita complessiva di circa duecentomila rubli.

« Il rapporto presentato da Frihsk, membro del Consiglio dei ministri, inviato a Bielostock a fare un'inchiesta, dice che Bielostock era da qualche tempo il centro principale rivoluzionario delle provincie Occidentali. Dopo proclamata la legge marziale, l'agitazione terrorista si calmò, ma dopo l'abrogazione della legge del marzo 1906 risorse.

« La disorganizzazione della Polizia contribuì a facilitare la possibilità di disordini.

« Il comunicato narra l'attentato del 14 giugno contro la processione, che produsse lo scoppio della indignazione popolare, cristiani contro gli israeliti. I massacri furono commossi specialmente da contadini. Le truppe, inviate immediatamente nei luoghi dei disordini, poterono arrestare i saccheggi, ma il 15 giugno i disordini ricominciarono diretti specialmente da rivoluzionari contro le truppe. Cessarono soltanto la notte del 17 giugno. La Magistratura procede contro gli autori dei disordini ed il Governo farà il possibile perchè nessun implicato nei massacri sfugga alla giusta condanna.

« Il comunicato respinge l'insinuazione che massacri siano avvenuti colla connivenza della Autorità ed afferma che la causa degli avvenimenti deplorevoli deve ricercarsi nell'attivissima organizzazione rivoluzionaria.

Si ha da Bielostock: Numerosi rappresentanti degli israeliti di Bielostock mandano alle Autorità la Nota seguente: « Noi rileviamo nel rapporto fatto al ministro della guerra il dieci giugno dal generale Bader sul *pogrom* e sulle cause che parecchie dichiarazioni del generale non sono conformi alla verità. Si può rendersene conto consultando gli archivi ufficiali e ricordando la smentita data il 3 del mese corrente dal governatore di Grodno. In conseguenza noi chiediamo che la Duma sia convocata in seduta speciale per occuparsi della questione, onde si possa redigere un rapporto ufficiale veritiero. »

Il credito pel cattivo raccolto

La Commissione della Duma incaricata di esaminare la questione del credito di 5 milioni di rubli per fare fronte alle necessità derivanti dal cattivo raccolto, si è riunita ieri coll'intervento dei ministri delle finanze e dell'interno.

La Commissione concluse proponendo l'erogazione immediata di un credito di 15 milioni di rubli. Il ministro delle finanze ha proposto di coprire questo credito con un'emissione di Rendita di Stato al 4 0/0. Rodichieff, Iplios e Kovalewski hanno espresso il parere che un'emissione di Rendita è inutile e che si potrebbe provvedere mediante la riduzione di alcuni capitoli del bilancio, tanto più che il Governo ha dichiarato che il bilancio dei primi quattro mesi del corrente anno presenta un'eccedenza di 37 milioni di rubli sulle previsioni.

Si annunzia da Mariopol che lo sciopero della fonderia Nikopol continua. Gli operai hanno chiesto ai direttori delle officine residenti a Pietroburgo di lasciare i cantieri aperti. I direttori non vi si oppongono, ma si rifiutano di pagare agli operai le giornate di lavoro assorbite dallo sciopero. E' stato impossibile di accordarsi e nessuno lavora alla fonderia.

Il rapporto del generale Wladimirsky allo Tzar

Londra, 5, ore 8,15.

Il *Times* riceve da Pietroburgo, in data di ieri: « Oggi sono stati pubblicati i rapporti delle inchieste sugli eccidii di Bielostock, fatte fare dal Ministero dell'interno, dal Ministero della guerra e dalla Duma.

« La versione del Governo ne attribuisce interamente la responsabilità agli ebrei; la spiegazione che si dà è questa: Una lunga serie di violenze, che cominciarono col febbraio 1905, aveva irritato a Bielostock la pubblica opinione e demoralizzato la Polizia, cosicchè la maggior parte dei funzionari devoti al Governo stati assassinati e costretti a dare le loro dimissioni; come conseguenza, adunque, la Polizia non potè impedire le rappresaglie. Il rapporto insiste particolarmente sul fatto che Bielostock è il quartier generale del *Bund* ebreo, la principale organizzazione rivoluzionaria della Russia occidentale.

« Un lungo rapporto pubblicato nel *Noroje Vremja* e scritto dal colonnello del reggimento Vladimirsky all'Imperatore mostra che la città era stata divisa, prima che avvenissero gli eccidii, in due sezioni, ognuna delle quali era sotto gli ordini di un ufficiale. Il rapporto dice che i funzionari di polizia dirigevano il servizio e che le truppe agirono sotto gli ordini della Polizia. Il colonnello dichiara che gli israeliti tirarono e lanciarono bombe; dice che i soldati stentarono a reprimere il saccheggio quando gli ebrei lo permettevano; ma le fucilate tirate continuamente dalle case impedivano alle truppe di occuparsi dell'eccidio, dovendo tirare sulle case d'onde questi colpi partivano. Il rapporto del colonnello accusa i rivoluzionari israeliti di aver tirato sugli ufficiali del Governo e sugli edifici pubblici.

« Secondo la cifra ufficiale, però, i guasti non oltrepassano i 500,000 franchi.

« Il rapporto della Duma dichiara che nessun odio di razza esiste a Bielostock e che la uccisione fu il risultato di un complotto. Gli altri particolari del rapporto della Duma sono già conosciuti.

« E' curioso notare che il comunicato ufficiale sopra gli eccidii annuncia che ogni persona colpevole di aver provocato eccidii sarà giudicata, e, siccome questo documento termina dicendo che la Polizia non ha potuto, a motivo dei terroristi, fermare l'eccidio sin da principio, sembra che il comunicato sottintenda che nessun funzionario sarà arrestato.

« Il *Noroje Vremja* pubblica un articolo trionfante, nel quale dichiara che tutti, anche i Parlamenti esteri, debbono riconoscere che gli ebrei hanno ricevuto la punizione che si meritavano.

« E' evidente che il Ministero attuale non tiene conto alcuno dei fatti che accaddero prima del movimento rivoluzionario lo scorso anno. L'impressione cagionata dal comunicato si è che gli ebrei sono un « elemento fuori della legge »; non di meno tutti sanno che prima dell'èra degli eccidii gli ebrei formavano la classe più pacifica della Russia. E' evidente pure che le rivelazioni del principe Urusoff sono considerate dal Ministero come una cosa trascurabile; il Ministero pensa che soltanto la proclamazione dello stato d'assedio a Bielostock possa fermare il movimento rivoluzionario.

« L'agitazione degli scioperanti di Mosca sembra accennare ad una recrudescenza. Il *Noroje Vremja* assicura che i rivoluzionari stanno organizzando uno sciopero ferroviario.

« Un telegramma da Saratow dice che il presidio di quella città ha rifiutato di fare alcun servizio di polizia.

« I rivoluzionari di Varsavia annunciano aver deciso di continuare a commettere attentati a fine di dimostrare l'inutilità dello stato d'assedio.

« Un telegramma da Poltawa fa l'elogio del prefetto di polizia di quella città a proposito dei rigorosi provvedimenti da lui presi per impedire un eccidio. Il prefetto ha pubblicato un proclama in cui dichiara che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge.

« Gli israeliti di Poltawa hanno l'intenzione di presentargli un indirizzo.

Ipotesi e fantasticherie sul futuro Ministero.

« La notizia del prossimo ritiro di Goremykin e della scelta di Yermoloff per formare un Ministero è stato il segnale per gli uomini politici di immaginare i Gabinetti più fantastici. Gli speculatori di Borsa hanno annunciato che i capi dei costituzionali democratici avevano accettato dei portafogli, e questa notizia ebbe sui corsi l'effetto desiderato. E' inutile dire che tale voce non poggia sopra alcun fondamento; anzitutto perchè i costituzionali democratici sono esclusi dalla combinazione e inoltre perchè essi rifiuterebbero di far parte di un Ministero senza colore politico.

« L'Imperatore insiste sopratutto sul mantenimento di Stolypin agli interni, di Timiriazeff, già addetto al Ministero delle finanze, e ministro del commercio; riprenderà forse quest'ultimo posto che lasciò bruscamente in seguito a disaccordi col conte Witte, ma è più probabile che assuma il Ministero delle finanze. Il portafoglio della giustizia sarà o pel generale Kuzsinkaravieff o per il conte Heyden; il primo, quantunque membro del partito delle riforme democratiche, fu eletto deputato di Twer colla condizione di sostenere i democratici costituzionali; è quindi poco probabile che egli accetti, e non si è sicuri nemmeno che il conte Heyden accetti ad entrare nel nuovo Ministero. Goremykin annuncerà, a quanto si afferma, le sue dimissioni alla Duma nella prossima settimana, spiegando l'impossibilità nella quale si trova di continuare senza avere la fiducia dell'Assemblea. Si spera che tale dichiarazione predisponga favorevolmente la Duma verso il nuovo Gabinetto. La Duma nondimeno non può accordare la propria fiducia ad un Ministero Yermoloff formato a Peterhoff, che sarebbe semplicemente un nuovo Gabinetto burocratico sotto un nuovo nome.

« Il Consiglio dell'Impero continuerà domani le sue sedute. Si prevede che esse diventeranno assai interessanti in seguito alla formazione del Ministero Yermoloff.

« Si crede pure che la Duma discuterà domani i rapporti sui fatti di Bielostock, ma la discussione sarà forse rinviata a fine di permettere ai deputati di avere il tempo di studiarli.

Una petizione di contadini siberiani

« Il ministro dell'interno ha ricevuto una petizione di 9000 contadini siberiani, i quali protestano contro l'abolizione della pena capitale e denunciano la Duma per non aver lasciato eseguire la pena capitale contro i ladri di bestiame, e per aver resistito alla questione agraria. Dichiarano poi ingenuamente che si hanno molte terre da distribuire. »

In un telegramma del suo corrispondente da Pietroburgo, il *Globe* dice: « A Medyved il battaglione in disgrazia del reggimento Pobrajensky sarà sorvegliato strettamente e gli uomini riceveranno una nuova uniforme che sarà interamente diversa da quella del resto del reggimento. Finora la Musica del reggimento ha suonato alle feste di gala nel teatro di Krasnoje-Selo, ora questo posto sarà preso dalla Musica di un altro reggimento. Il comandante Gadon, comandante della guardia, ha chiesto di lasciare il servizio. »

L'Imperatore di Corea prigioniero nel suo Palazzo.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,10:

Telegrafano da Seoul al *Daily Mail*: « L'Imperatore di Corea è, per così dire, prigioniero dei giapponesi nel suo proprio palazzo. Ieri il maresciallo Ito gli ha chiesto il suo consenso per fare sorvegliare il palazzo dalla Polizia del Governo invece che dalla Polizia coreana. L'Imperatore ha domandato che si ritardi questa sostituzione; ma i giapponesi hanno preso immediatamente possesso delle porte.

« La guardia interna sarà nominata da una Commissione i cui membri saranno designati in parte dal Gabinetto coreano e in parte dalla residenza giapponese. D'ora innanzi nessuno potrà entrare nel palazzo senza l'autorizzazione dei giapponesi e del ministro della Casa Imperiale.

« I giapponesi dicono che questa misura si è resa necessaria per gli intrighi dell'Imperatore, la cui ostilità verso i giapponesi aumentò dacchè dovette sottomettersi alla sovranità del Giappone. Recentemente egli aveva chiesto l'autorizzazione di rifugiarsi alla Legazione tedesca, ma gliela si rifiutò. »

Il Giappone non fa guerra all'Inghilterra in Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Il corrispondente del *Times* a Tokio dice che i telegrammi spediti a Londra, secondo i quali il Giappone cerca di soppiantare gli inglesi nella navigazione e nel commercio in Estremo Oriente per mezzo di sovvenzioni segrete del Governo e di tariffe speciali, sono assolutamente destituite di qualsiasi fondamento.

Le peripezie dell'*America*.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 7,25:

Si annuncia dalle Bermude che il piroscafo *America* ebbe l'albero spezzato il 16 giugno in seguito a una tempesta. Il tempo migliorò il 18: la nave andò alla deriva fino al 27, giorno in cui incontrò il *Dinamarca*, che lo rimorchiò alle Bermude. I passeggeri e l'equipaggio rimasero calmi.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Siena, 5, ore 9:

Stamane, dalle 4,30 alle 7,42, furono avvertite varie scosse di terremoto in senso ondulatorio, delle quali due forti, di cui una alle ore 4,30, della durata di tre secondi, un'altra di quinto grado alle 5,10, della durata di sei secondi. La popolazione è calma.

***

Ci telegrafano da Cettigne, 5, ore 11,30:

Stamane, tra le ore 5 e le 11 si avvertirono quattro scosse di terremoto, di cui due abbastanza forti, e le altre due abbastanza leggiere. Nessun danno. Le scosse furono avvertite anche nell'interno della regione.

Altri commenti sulla seduta di ieri della Camera.

Il programma dei lavori parlamentari.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, ore 8,45.

La *Vita*, commentando l'incidente di ieri alla Camera, scrive: « La protesta Bissolati poteva essere ragionata secondo il regolamento ed era impeccabile nella forma. La vociferazione di Chiesa non aveva più alcuna base, se non nel fatto personale di non avere opportunamente vigilato quando l'assemblea deliberava. Egli aveva lasciato trascorrere il tempo opportuno per chiedere l'appello nominale. La disattenzione è bene spiegabile data la scarsa esperienza parlamentare del deputato di Massa Carrara.

« Data poi l'indole sua si spiega anche che egli abbia sentito il desiderio e come lo stimolo ad una protesta vivacissima. Non trovando un gesto, un bel gesto, ha ceduto all'istinto proprio, al primo istinto, e si è battuto a rincorrere Biancheri, senza un disegno prestabilito. Neppure inizialmente pensato e certo molto lontano dal proposito di volergli fare ingiuria. »

Il *Messaggero*, commentando la discussione d'ieri alla Camera, scrive: « L'inchiesta sulla marina è finita come niuno avrebbe immaginato, senza neppure un appello nominale! A guardare sui banchi dell'Estrema non si trovavano ieri i quindici deputati socialisti e repubblicani che avrebbero dovuto firmarlo per disposizione di regolamento. Ma dopo quanto attendeva il Paese, qualche cosa pare bisognava tentare che facesse colpo, e si è approfittato di un minimo errore di procedura del presidente della Camera per dare, come se si fosse ad una assemblea rivoluzionaria, l'assalto al banco della Presidenza. Questo per la forma: per la sostanza Giusso ha detto che occorrono altri 30 milioni per la marina e questa è una dichiarazione non destinata a far dispiacere ai *trusts* e *sotto-trusts*. »

E termina il *Messaggero*: « La Camera che non poteva mostrarsi nella discussione più mite così come si è mostrata poco numerosa alle sedute, ha finito per accedere alle conclusioni di Giolitti: « Siamo tutti d'accordo! » e per provare che si era proprio tutti d'accordo con Giolitti si pronunziò solo sopra una cosa e disse cioè che non accettava l'idea dell'Acciaieria di Stato che era l'arma potente proposta dalla Commissione. »

Stamane alla Camera proseguirà la discussione del progetto di legge sugli zolfi, la quale avrà seguito nella seduta pomeridiana.

Ieri in un colloquio fra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera fu fissato l'ordine del giorno per le prossime sedute: nel pomeriggio si discuteranno, dopo il bilancio di assestamento, il riscatto delle Meridionali, le liquidazioni con l'Adriatica, il progetto per i danneggiati del Vesuvio ed il decreto per le concessioni dei biglietti ferroviari.

Sabato la Camera prenderà le sue vacanze.

Furono le sentinelle delle carceri che spararono a Caltanissetta.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10:

Sui fatti di Caltanissetta il *Popolo Romano* pubblica:

« Da notizie ufficiali pervenute al Ministero risulta che i ferimenti verificatisi a Caltanissetta furono causati dai colpi sparati dalle sentinelle delle carceri, che furono costrette ad usare le armi in base alle prescrizioni regolamentari del servizio territoriale, non certo dalla forza in servizio di pubblica sicurezza, come fu erroneamente affermato da qualche corrispondente di giornale. E' constatato che gli agenti della pubblica forza, sebbene fatti segno a violenze e ferite da parte dei tumultuanti, non fecero assolutamente uso delle armi, e nemmeno la truppa accorsa in sub. Ora la calma è perfetta a Caltanissetta, quantunque lo sciopero generale continui fino all'esito favorevole della discussione della legge sugli zolfi. »

Al Consiglio comunale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 9:

Dopo le elezioni si convocò ieri per la prima volta il Consiglio per nominare la Giunta. Essendo dimissionario il sindaco Tanari stesso eletto a sindaco il deputato Castelmaggiore. La seduta riuscì agitata. I due socialisti unitari spiegarono la loro accettazione essendo riusciti con voti di partito. Essi deplorarono le manovre dei conservatori, che fecero riuscire per la Minoranza due radicali, ora costretti a dimettersi. La discussione si allargò partecipandovi qualcuno della Maggioranza fra i clamori del pubblico. Ad assessore anziano si è nominato Tanari, e furono riconfermati gli uscenti.

La commemorazione del fatto d'armi di Vezza d'Oglio.

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 10:

Ieri ebbe luogo a Vezza d'Oglio la commemorazione del fatto d'arme colà avvenuto, or sono quarant'anni, il 4 luglio. Erano presenti numerosi reduci, capitanati dal loro presidente, senatore Adamoli; rendevano gli onori militari due compagnie di alpini con Musiche e la Fanfara. Parlarono al cimitero il sindaco di Vezza d'Oglio, e davanti all'obelisco eretto nella piazza l'avv. Tognoli, il quale rievocò il fatto glorioso. I bambini delle scuole elementari cantarono un inno patriottico. I reduci fecero ritorno da Trento passando il Tonale.

La morte d'un illustre prelato.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 9,10:

E' morto a 78 anni monsignor Nicola Zoccoli, vicario generale della diocesi. Era uomo pio e bravoluto. I funerali avranno luogo venerdì.

Gli innominabili supplizi di un padre sulle sue bambine.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,30:

Certo Cesare Montanari, da Jesi, cui morì la moglie in seguito ai continui maltrattamenti, rimase vedovo con quattro figli, tra i quali la penultima Elvira, d'anni 8. Nello stesso appartamento abita con il proprio marito certa Maria De Rossetti, che è comare al Montanari. Questa da qualche giorno vedeva che l'Elvira andava consumandosi e aveva gli occhi abbattuti. Non riusciva però a sapere quale fosse la causa. Finalmente la piccola Elvira decise di parlare e narrò un fatto che fa rabbrividire al solo pensarvi. Il padre aveva abusato della figliuola in modo orribile.

La De Rossetti portò subito l'Elvira dal medico fiscale, il quale riscontrò purtroppo che sul corpicino della ragazzina erano state commesse infami violenze. Gli inquilini dello stabile, venuti a conoscenza del fatto, ne informarono il commissario di P. S. Il delegato volle assumere personalmente scrupolose informazioni. Il funzionario non solo accertò che il fatto era vero, ma anche che il Montanari non risparmiava le percosse alle figlie, che preso il letto tenera sempre un'accetta.

La sera di domenica scorsa il Montanari rientrando in casa alquanto brillo afferrò l'accetta e minacciò di ammazzare i figli, i quali fuggirono spaventati in camera della comare. La piccola Margherita, di anni 3, per avergli negato delle carezze, fu percossa con un bastone, e sul suo corpicino si riscontrano ancora delle lividure. In seguito a tali risultanze il delegato si recò ieri mattina con gli agenti in casa del Montanari e lo arrestò. Interrogato, negò le accuse che gli si imputavano, ma nonostante ciò venne inviato a *Regina Coeli*.

L'orribile esempio di una bambina a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,50:

Verso le 17 di ieri varii cittadini scoprirono un involto bianco in un cespuglio presso la fontana di Esculapio, di fronte alla cancellata del giardino del lago alla Villa Borghese. Dentro giaceva il cadaverino di una creatura di un mese e mezzo o due circa. In bocca aveva uno straccetto, i cui lembi ricoprivano le labbra, destinato a soffocare le grida della piccina forse mentre la si uccideva. Sul ventre, in direzione dello stomaco, aveva una ferita lunga circa tre centimetri e larga uno, profondamente penetrante, una coltellata senza dubbio che aveva leso l'epigastro. Intorno alla ferita stava una cornice di sangue rappreso. Allo stesso livello di questa, a sinistra, era un'altra ferita più piccola, anche questa profonda. La morte della bambina risale a otto o dieci ore prima della scoperta del cadavere.

Il terzo Imperatore.

Come si sparse la notizia del figlio del Kronprinz

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Berlino, 5, ore 8,15.

Ieri mattina gli abitanti di Potsdam levati di buon'ora poterono vedere verso le 4,30 la carrozza imperiale condurre al galoppo l'Imperatrice dal Palazzo Imperiale alla villa del Principe ereditario. Dopo cinque ore di doglie coraggiosamente sopportate dalla Principessa, il Principe venne alla luce salutato dalla gran gioia di tutti. Il neonato, che si chiamerà probabilmente Guglielmo, sta bene; l'Imperatore ha ricevuto la notizia in mare per telegrafia senza fili. Fu mediante 101 colpi di cannone tirati a Potsdam, e la cui eco arrivava debolmente fino alla capitale, che i berlinesi appresero la nascita dell'erede dell'Impero.

Infatti i reggimenti di Berlino erano alle manovre; furono richiamati immediatamente nella capitale e soltanto nel pomeriggio la batteria del 1.o reggimento d'artiglieria della guardia, che ha il privilegio di tirare le salve reali, arrivò a Berlino dopo una marcia di cinque ore e a sua volta annunciò il felice avvenimento con 301 nuovi colpi di cannone. Oggi le stesse parole corrono sulle labbra di tutti: « Tre Imperatori! » L'Imperatore attuale, che tutti considerano come un giovane Sovrano, è nonno all'età di 47 anni; Guglielmo I non lo fu che a 80 anni e Federico III a 59 anni. Prima della sua partenza Guglielmo II si era recato domenica a Potsdam ed aveva pranzato nel Palazzo di Marmo con suo figlio e la Principessa ereditari.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: « Le speranze si sono realizzate: un figlio è nato dall'unione che fu conclusa nel mese delle rose dell'anno 1905 in mezzo alle simpatie della popolazione. La successione della Casa di Hohenzollern è assicurata per la terza generazione; il nostro illustre Imperatore e l'Imperatrice possono essere fieri del loro nipote. L'attaccamento alla Dinastia è così profondo nella nazione che quand'anche errori politici hanno luogo l'idea repubblicana non può correrne la maggioranza della popolazione. Gli atti dei Re prussiani sono così apprezzati dalla nazione che in questi giorni essa non può se non offrire alla Casa regnante le sue più vive felicitazioni. »

Borsa di Torino.

5 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 20.**

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 102 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.

Svizzera 4 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.

Germania 4 1/2: denaro 122 75, lettera 123 65.

Londra 3 1/2: denaro 25 13, lettera 25 31.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1351, 1349, 1347.
» Banca Commerciale 939, 940.
» Credito Italiano 620.
» Bancaria Italiana 327.
» Meridionali 830, 829 1/2, 831.
» Diatto 460 ex.
» Fiat 1920, 1895.
» Italo 284.
» Rapid 215, 213 1/2, 213, 211 1/2, 212.
» Zust 167.
» Fiat Nuove 765, 760, 759, 758.
» Distillerie 215, 216.

Quasi insensibile la reazione sulla Rendita. Stazionari e promettenti i Bancari. Le Meridionali fermissime ed attive. Gli Automobili poco animati. La Fiat, che all'esordio pareva piena di buone intenzioni, con poche minute transazioni declinò a corsi sotto il 1900, senza però turbare la serenità degli operatori. Nel listino non è segnato un prezzo che dieci fatto di 1930 perchè praticatosi evidentemente per svista; la lettera continua non essendo mai stata superiore alle 1920.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	—	102 [illegible]	[illegible]	[illegible]
» » fine	[illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p.c.	[illegible]	101 70	101 70	[illegible]
» 3 0/0	—	73 50	—	—
Banca d'Italia	1348	1346	—	1346
Meridionali	—	831	834	835
Mediterranee	464	463	463	463
Banca Generale	—	22	22	—
Lanificio Rossi	—	—	1727	—
Cotonif. Cantoni	—	—	1355	—
Nav. Gen. Italiana	489	484	484	—
Raffin. Zuccheri	393	—	391	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	53	—
Società Veneta	—	—	93	—
Obbl. Meridionali	—	—	308 50	—
» Merr. ital.	—	—	294 75	—
Cr. Fond.-B.It. 4 0/0	—	—	503 25	—
» » 3 1/2 0/0	—	—	5 [illegible]	—
Cassa Risparm. 3 0/0	—	—	513 25	—
» » 4 0/0	—	—	507 75	—
Acqua Marcia	—	1365 ex	—	—
Immobiliare	—	304	—	—
Società Tramvia	—	355	—	—
» Oss	—	1320	—	—
Condotte Acqua	—	446	—	—
Banco Roma	113 50	113	113	113
Credito Italiano	619	619	620	—
Ban. Ital. Carbone	—	1361	—	—
Ban. Ital. Bancaria	—	—	708	—
Int. it. Cred. Fond.	—	504	—	—
Banca Commerc.	938	937	937	—
Ansaldi Terni	2330	—	2325	—
» Edison	—	—	961	—
Breda in F. Zucch.	1415	—	—	—
Risanamento	—	42	—	—
Ansaldo-Armatr.	673	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 97	99 875	99 87	99 905
Londra	25 13	25 [illegible]	25 [illegible]	25 13
Germania	122 70	122 75	122 72	122 7.5

Tendenza sostenuta.

Roma, 4 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 60	100 [illegible]
4 0/0 netto	102 84 [illegible]	100 88 21
3 1/2 0/0 netto	101 72 92	99 97 [illegible]
4 0/0 lordo	73 06 91	71 86 94

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 102 55.
» » 5 0/0 per fine corrente 102 20.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 101 70.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 101 90.

Banca d'Italia 1346 — Istituto Italiano 553 — Banco Commerciale 940 — Credito Italiano 620 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 328 — Banco Gestioni 105 — Meridionali 830 — Navigazione Italiana 464 — Tramways-Omnibus 361 — Acqua Marcia 1365 — Gas 1365 — Condotte d'acqua 446 — Terni 2360 — Elba 508 — Ansaldo 460 — Ferriere 290 — Metallurgica 182 — Piombino 301 — Antimonio 565 — Mercantile 138 — Nord Carrara 290 — Montecatini 136 — Albani 130 — Alluminio 1300 — Minière Leguitifere 109 — Turrinelli 45 — Italiana Forni 40 — Eritrea 18 — Fiorentis 56 — Immobiliari 304 — Imprese fondiarie 150 — Carburo romano 1358 — Carburo piemontese 190 — Valsusine 242 — Aceto 480 — Elettrochimica 216 — Concimi 135 — Forni elettrici 130 — Bolfati 56 — Vinalcre 75 — Zuccheri romani 160 — Zuccheri Valsamo 112 — Pentanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 15:

Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita ebbe all'esordio dell'odierna riunione molte contrattazioni a 102 47, ma all'ultimo momento chiuse ancora a 102 45 per fine mese. Fermissime le Terni da 2365 a 2362, e le Meridionali da 821 a 824. Ottimi i bancari e agitate le Edison a 907, 900, 904.

Invariati i cambi. Intrattato il 3 1/2.

Borsa ufficiale — Ore 16.

La Rendita per entrambe le riunioni si mantenne fra il 102 60 e 102 40, con affari abbastanza animati. Di notevole nei valori abbiamo il forte aumento delle Terni da 2355 a 2412; delle Meridionali da 821 a 829; delle Mediterranee da 463 50 a 460. Sostenuto il gruppo bancario, e le De Angeli a 350, 358 50; le Lane domandate a 1638, e migliori pure le Italo-Americane da 431 50 a 433. Edison agitate a 907, 900, 905. Debole il 3 1/2 a 101 55 fine mese.

Cambi fermi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita Italiana 102 37.

Banca 1347 — Comit 936 — Credito 620 — Meridionali 825 — Mittel 387 — Rubattino 464 — Raffinerie 392 — Industria 327 — Eridania 1410 — Marsini 333 — Terni 2414 — Armstrong 477 — Elba 514 — Savona 455 — Molini 325 — Semolerie 890 — Carburo 1340 — Kerka 488 — Impresa 149 — Italo 285 — Rapid 213 — Officina 595 — Voltri 505 — Banco Liguria 334 — Ferriere di Prà 170.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 2-7 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 4 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,98**.

Genova, 4 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 86 [illegible]; Londra 25 11 50; Germania 122 70; Svizzera 99 95; Belgio 99 60.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Deposti della Camera di commercio ed arti di Torino

5 luglio 1906.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 140, da L. 39 a 44. Ultimo mercato.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 34 a 38. Ultimo mercato.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 33 a 39; media L. 35 50.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 435, da L. 30 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 104, da L. 30 a 36 50 — Incrociati giapponesi Mg. 4320, da L. 27 a 33 50 — Bianchi Mg. 385, da L. 27 a 32 25 — Totale Mg. 5244.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 36.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 37 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 10, da L. 37 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 10, da L. 32 a 34 — Totale Mg. 100.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 30 a 31.

Novara. — Incrociati cinesi Mg. 130, da L. 31 a 37 50. Ultimo mercato.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 58, da L. 36 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 2, a L. 36 50 — Totale Mg. 61.

Mercato di Torino del 5 luglio 1906.

Gialli indigeni puri — Superiori: Mg. 50, da L. 37 a 38 — Comuni: Mg. 200, da L. 32 a 36 — Totale Mg. 250.

Sabato, 7 luglio, ultimo mercato.

***

Ci scrivono da Arquì, 3:

Cinesi, neutrali e loro incroci Mg. 3278, da L. 3 35 a 3 85; adequato L. 3 674.

***

Abbiamo da Pinerolo, 4:

Gialli indigeni puri. — Comuni Mg. 210, da L. 37 a 40; media L. 39. — Mercati antecedenti Mg. 8091; totale tutt'oggi Mg. 8301.

Incrociati cinesi. — Comuni Mg. 75, da L. 35 a 38 50; media L. 37 97. — Mercati antecedenti miriagrammi 6039; totale a tutt'oggi 6504.

Incrociati giapponesi. — Comuni Mg. 37, da L. 27 a 35 75; media L. 36 60. — Mercati antecedenti miriagrammi 7272; totale a tutt'oggi Mg. 7309.

Polyppe Mg. 8, da L. 1 50 a 2.

***

Saluzzo. — Mercati del 3 e 4 luglio.

Gialli indigeni puri (non compresi i bombasati): Mg. 180, da L. 35 a 38; media L. 36 60.

Incrocio cinese: Mg. 50, da L. 36 a 37 50; media L. 36 75.

Totale complessivo della giornata Mg. 230; mercati anteriori Mg. 31,450; totale a tutt'oggi Mg. 31,680.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,45: *Drolatic*, commedia in due atti di Filiberto Alarni; *Lena del Rocumbin*, vaudeville di F. Carelli. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 21,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Esclegrafo. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Martedì, 3 luglio, alle ore 20, dopo lunghe sofferenze, spirava piamente nel Signore, confortata dei SS. Sacramenti, la signora

Giuseppina Rossotti v. Morelli

d'anni 73.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 luglio, alle ore 8,30 precise, partendo da corso Valentino, n. 60.

Per desiderio della Defunta non si mandano partecipazioni speciali. c 14622

Stitichezza

Non vi ha nulla di più funesto alla salute che la stitichezza abituale. La stitichezza avvelena il corpo, cagiona le emicranie, gli attacchi di bile, l'eczema, le eruzioni, l'anemia, il brutto colorito, il fiato cattivo. La Scavuline guarisce la stitichezza ed è il miglior lassativo-purgativo.

Il signor Cesarelli Angelo Raffaele, proprietario Molino a cilindro, a Martina Franca (Lecce), scrive:

« Riconosco che la vostra Scavuline è un ottimo purgativo-lassativo che non dà nausea come tutti gli altri purganti. E' molto efficace e ne ho ottenuti buonissimi risultati, come, del resto, parecchi amici miei, i quali pure ne fecero uso. »

La Scavuline si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, Via S. Girolamo, L. 2 la scatola. Numerose purghe.

Scavuline

PURGATIVO-LASSATIVO
SENZA SAPORE
SENZA ODORE
IN CONFETTI

PERI EMILIO, il novella ANNETTA ed i parenti ringraziano commossi tutti quanti vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del loro amato estinto

PERI PAOLO

Maresciallo dei Reali Carabinieri.

GLICEROFOSFATI BOUTY

RICOSTITUENTE GENERALE DEL SISTEMA NERVOSO

Hanno a loro favore diversi elementi di successo. A parte la scrupolosità di preparazione, a parte il rigore di dosaggio, per cui essi incontrano in Francia il generale favore, ha una nota, certo non secondaria, che li contraddistingue e li rende preferibili, è il loro basso prezzo in relazione alla quantità.

Ogni flacone contiene 200 grammi di preparato, cioè il *doppio* delle altre marche in commercio, *pur vendendosi allo stesso prezzo.*

E poichè i Glicerofosfati trovano la loro applicazione in ogni classe sociale, il poter curare gli infermi disagiati col mezzo dispendio possibile mette il medico in condizione di attendere facilmente

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Dionisotti, presidente del Tribunale a Cuneo, è collocato a riposo — Pentassi, sostituto procuratore generale di sezione alla Corte d'Appello di Modena, è collocato a riposo — Ferrari, già presidente di Tribunale in aspettativa, richiamato in servizio, nominato consigliere alla Corte d'Appello di Brescia — Sartorio, presidente del Tribunale di Brescia, è nominato consigliere alla Corte d'Appello a Roma.

Trisni, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo e nominato grande ufficiale della Corona d'Italia — Lanzetta, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Savona, è trasmutato al Tribunale di Napoli — Ciaccarini, uditore, destinato in temporanea missione alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato aggiunto giudiziario e destinato al Tribunale di Sarzana — Andria Sisto, uditore, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Novara, è nominato aggiunto giudiziario e destinato presso la R. Procura del Tribunale di Pinerolo — Persio, pretore al Mandamento di Boves, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia per gli studi preparatori del nuovo Codice di procedura penale, è trasmutato al mandamento di Frabosa Soprana, continuando nella detta applicazione — Rapello, pretore al mandamento di Sesto Godano, è collocato in aspettativa per mesi quattro, lasciandosi per lui vacante nello stesso mandamento di Sesto Godano — Giaquinto, aggiunto giudiziario al Tribunale di Napoli, applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali, è nominato pretore al mandamento di Boves, cessando dalla detta applicazione — Ghiringhelli è nominato vice-pretore al mandamento di Bergonzanco pel triennio 1904-1906 — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Quirico dall'ufficio di vice-pretore al mandamento di Rocco.

Gozzi, vice-cancelliere alla prima Pretura di Asti, è collocato a riposo; Adriano, uditore e vice-pretore a Novara, è destinato alla R. Procura di Pinerolo.

CANCELLERIA E SEGRETERIE.

A Gozzelino, vice-cancelliere alla prima Pretura d'Asti, collocato a riposo, è concesso il titolo e grado onorifico di cancelliere di pretura — Ferrari, cancelliere alla Pretura di Vinadio, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Roma, è trasmutato alla Pretura di Vico Pisano continuando in detta applicazione — Fontana, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Saluzzo, è nominato cancelliere alla Pretura di Vinadio — Bosogiovanni, cancelliere alla Pretura di Ottone, è trasmutato alla Pretura di Villavernia — Martino, cancelliere alla Pretura di Villavernia, è trasmutato alla Pretura di Ottone — Ferrari, cancelliere alla Pretura di Cava Manara, sospeso dall'ufficio per giorni otto in pensione per la sua scorretta condotta, è in pari tempo trasmutato alla Pretura di Rocca d'Arazzo — Woena, cancelliere alla Pretura di Rocca d'Arazzo, è trasmutato alla Pretura di Cava Manara.

NOTAI.

Oberto, notaio residente nel Comune di La Morra (distretto notarile di Alba), è trasferito al Comune di Cirié (distretto notarile di Torino) — Bonfanti, notaio residente nel Comune di Dolceacqua (distretto notarile di Sanremo), è trasferito al Comune di Ventimiglia (stesso distretto).

ARCHIVI NOTARILI.

La pianta organica dell'archivio notarile di Oneglia, approvata con decreto ministeriale del 10 agosto 1891, è modificata come segue: un conservatore e tesoriere, un archivista.

Geri, notaio a Finalborgo, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale.

CULTI.

Vennero autorizzati: il parroco di San Giacomo Maggiore a Monterosso Grana ad accettare il legato di alcuni stabili disposto dal fu Geronimo Lerda; l'investito del Beneficio coadiutoriale di San Giorgio in Mirabello Monferrato ad accettare il legato di L. 200 disposto dal fu Pietro Ricaldone.

Venne autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile nominante il canonico Poltavino al canonicato semplice detto Malerano, del Capitolo della Cattedrale di Ventimiglia.

Vennero autorizzati: il parroco di Santa Maria della Neve in Mollea (Comune di Fontano) ad accettare l'eredità disposta dalla fu Anna Maria Bertola; il parroco di San Giorgio in Rossio ad accettare la somma di L. 300 offerta dagli eredi della fu Margherita De Giorgis Gambetta ved. Rizzolino per l'affrancazione del legato al culto da quest'ultima disposto; l'Amministrazione della chiesa parrocchiale di Borgo Vercelli ad accettare il legato di un appezzamento di terreno disposto dalla fu Maria Tavallini ved. Serazzi; il parroco nella chiesa dell'Invenzione della Croce in Traversella ad accettare il legato di L. 200 disposto dal fu Pietro Strolio; il parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Oria (Canale) ad accettare il legato di L. 1000 disposto dal fu Francesco Palmero; il parroco di San Giovanni Battista in Rima (Comune di Rima San Giuseppe) ad accettare il legato di L. 1500 disposto dalla fu Anna Maria Asserio ved. De Toma, e la somma di L. 200 offerta dagli eredi della mentovata testatrice per l'aumento del legato anzidetto; il parroco di San Biagio in Mondovì, quale presidente dell'Amministrazione di quella chiesa parrocchiale, ad accettare il legato della somma di L. 1000 disposto dal fu sacerdote Sebastiano Turco; il parroco della chiesa dell'Assunzione di M. V. in Pace Villanova Mondovì, quale presidente di quella Amministrazione parrocchiale, ad accettare la donazione di L. 50, consistente in un certificato di rendita al portatore sul Debito pubblico di Stato, Consolidato 5 0/0, disposto dalla fu Teresa Bonzani.

L'incendio a Demonte.
Il suicidio dell'incendiario.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

L'incendio scoppiò quasi simultaneamente in tre diversi punti della borgata Perdioni. La casanna del conte Borelli fu la prima ad essere investita dalle fiamme, quindi il granaio delle case Fenissa e per ultimi alcuni casolari poco distanti dalle case Fenissa. L'incendio venne tosto avvertito, e, propagatasi in un baleno la notizia a Demonte, fu subito un accorrere dei carabinieri, degli alpini, artiglieri, di tutte le truppe che trovansi oggidì accampate nei prossi e nell'interno di Demonte.

Le fiamme continuavano la loro opera devastatrice, malgrado gli sforzi di tanta gente accorsa sul luogo del disastro, quando da una casetta non posta nella borgata, e rimasta fin allora immune dall'incendio, scheggiò sinistramente un colpo di rivoltella.

Fu un accorrere di carabinieri a quella volta, ed in una mansarda e gono arredata stentatella, su un vecchio e tarlato letto si potè scorgere certo Laugero Giorgio, del contado, che dibattevasi tra gli spasimi dell'agonia colla rivoltella a fianco. L'infelice s'era tirato un colpo di rivoltella in bocca.

Da qualche segno lasciato dal medesimo si potè argurire che autore dell'incendio era stato lui e che, preso dal rimorso, di fronte ad un sì gravissimo disastro, non aveva avuto il coraggio di assistere a quella scena di devastazione. Costui tempo fa era presidente di un Consorzio per costruzione di argini lungo la Stura per difesa dei suoi beni e di quelli cui volle la sorte notte portare sì grave danno. Le opere vennero eseguite molti anni fa, e fu lui che anticipò i fondi necessari; ma, venuti al *redde rationem*, non gli fu possibile ricuperare i denari anticipati. Una lite era vertente fra lui ed i consorziati; anzi ieri appunto fu a Cuneo per tale lite, consultandosi presso i suoi legali, e ieri, verso le 14, partì alla volta di Demonte. Chi sa quali e quante idee sinesi presentate alla mente del povero *Orco* (così era chiamato a Demonte); quali e quanti propositi di vendetta abbe a studiare! Fatto sta ed è che, arrivato a casa a tarda ora, si decise a compiere la sua vendetta e così fece: verso le 23 tartà la borgata con la fiamma.

Otto o dieci famiglie sono nel lastrico; due o tre case assicurate, tutte le altre no; e si fu accendere il danno ad una trentina di mille lire. Il Laugero venne portato nella tetra stanza all'ospedale, ma spirò appena adagiato nel letto.

Un accidente ferroviario sulla Brescia-Milano.

Ci scrivono da Brescia, 4:

La scorsa notte, ad ora molto tarda, sulla linea Brescia-Milano poco mancò avvenissero gravi disgrazie. Provenendo da Bergamo, il treno merci N. 3615 stava per giungere alla stazione di Ospitaletto, quando per una falsa manovra andava a dar di cozzo con grande violenza nella coda del treno N. 3605, frantumando completamente cinque vagoni e rovinando le guaine che vi stavano sopra.

Un vagone del treno N. 3605, trasportante un feretro diretto ad Innsbruck, saltò sopra il vagone che aveva dinanzi, senza subire del resto alcun danno.

Causa la fortissima scossa rimaneva leggermente ferito il macchinista Pare di Ancona. La linea potè essere sgombrata poche ore dopo.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 4 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

150	Cattolici (Roma 1880-84) 5 0/0	—	—
100	Buoni Pontificio (Emissione 1868) 5 0/0	—	—

Obbligazioni

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	—	—
100	Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-909. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	354	75

Obbligazioni

—	Remin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	—	—

Obbligazioni

500	Strade ferrate Romane (dette comunali) 3 0/0	357	—
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507	—
500	Ferrovia Faremmana 5 0/0	—	—
500	Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	365	—
375	Str. ferr. Novara 5 0/0	354	—
500	Str. ferr. Canes 5 0/0	507	—
475	Str. ferr. Canso 5 0/0	495	—
500	Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	—	—
500	Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 2 0/0	302	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500	Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1870 (IV. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0	328	50
500	Id. Id., serie C (3ª emissione 1902)	303	50
500	Id. Id., serie C (3ª emissione 1907)	303	5

Prestiti

100	Dall'Erario della città di Napoli 3 0/0	99	50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrig. Agro Veronese. .	416	—
500	Ferr. Meridionali	350	—
100	Id. Sec. Sardegna	536	50
500	Id. Sarde, serie A	340	—
500	Id. Id. Id.	337	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord.	507	—
500	Soc età Torinese Tramways e Ferrovie economiche .	513	—
500	Odier, Savigliano	534	—
500	Società Alderuzza di Savona.	514	—
100	Id. Napoletane. Imprese Elettriche .	305	—

Cartelle.

100	Fond. di S. Paolo 5 0/0.	514	50
500	Id. Id. 4 1/2 0/0 ris.	503	—
100	Id. Banca Italia 3 1/4 0/0	303	—
500	Società Cred. Ill. calcio (Roma) .	328	—
500	Id. Min. di Montecromin . . .	490	—
500	Id. Manif. Lane Borgosesia . .	503	—
500	Id. Min. e Elba (Rosina) . . .	308	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	503	—
500	Prestito Provincia Alessandria .	430	—
500	Id. Città Torino 4 0/0	500	—
500	Id. Prov. di Lucca 4 1/2	—	—

Cartelle.

500	Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0.	504	—
500	Id. Id. Id. 4 1/2 0/0	504	—
500	Id. Id. Id. 5 1/2 0/0	501	—

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800	(600) R. d'Italia	1843	—
500	Banca Commerc. Italiana di Milano	634	—
500	Credito Italiano	613	—
250	Società Bancaria Italiana . . .	237	—
500	Banco di Roma	117	50
—	Banca di Torino (stampigliata) .	20	—
200	Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	153	—

Trasporti.

500	Società ferrovia Meridionali . . .	634	—
150	Id. Id. Secondarie Sardegna . . .	330	—
500	Id. Id. Sicule .	675	—
250	Id. Id. Mantova-Modena	500	—
—	Id. Id. Id. Biella.	500	—
250	Id. Id. Pinerolo (1ª emissione) .	413	—
250	Id. Id. Pinerolo (2ª emissione) .	308	—
200	Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì.	452	—
250	Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	268	—
500	Id. Anon. Tramways Vercellesi	401	—
500	Id. Ferr. Vomero	32	—
175	Id. Rom. Tramways-Omnibus. .	380	—

Elettricità, imse ed ind. meccaniche.

100	Società Ital. Gas	388	—
500	Id. Consumatori Gas Luce . . .	830	—
3000	Id. Off. Meccaniche	1270	—
250	Id. Elettric. Alta Italia	369	—
250	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma).	—	—
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Susa) .	295	—
250	Id. Id. Elettrigà Crota. . . .	80	—
150	Id. Id. di applic. elettriche. . . .	175	—
250	Id. Elettrotecnica Italiana	322	—
200	Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amaldi	735	—
500	Id. Anon. Officine già Diatto . . .	425	—
62	Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna).	70	—
150	Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	305	—
250	Id. Fonderia di asfalti (Nebiolo e C.)	258	—
—	Id. An. Termoelettrica già Turina e C.	—	—
500	Id. Siderurgica di Savona . . .	—	—
30	Id. Fabbrica Italiana di Lime . .	59	—
150	Id. Italiana di elettrochimica . .	311	—
75	Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1030	—
500	Id. Accisi. Terni	1030	—
250	Id. Officine Elettriche Genovesi .	—	—
75	Id. R. Züer, costr. automob. (Intra) (n.)	162	—
75	Società Aut. Rapid	235	—
10	Id. Garage Carr. Automob. Alessio.	60	—
25	Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . .	824	—
50	Id. Italiana dei Forni (Genova). .	—	—
750	Id. Cantieri navale di Muggiano .	370	—
75	Id. Gamone, Giovanni, Torrinelli .	45	—
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41	—
250	Id. Aquila, Automobili (n.) . .	—	—
100	Id. Ottin Frères, costr. automob.	—	—
100	Id. Fab. Paramenti	315	—

Industrie affini ed affini.

500	Società Acque potabili di Torino .	189	—
250	Id. Generale Immobiliare Agricola	308	—
100	Id. Anon. Agricola Ind. e La Cedigoro	—	—
125	Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)	95	—
50	Id. Italiana del ghiaccio artificiale	48	50
150	Id. e Bridania di Genova. . . .	—	—
250	Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.)	—	—
250	Id. Ron. Ferrovaria	775	—
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero, .	102	—
25	Id. Stabilim. Fratelli Marzachi .	45	—
100	Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . .	145	—
25	Id. Torin. pan. past.	50	—
1	Id. Dist. Ti (Milano)	210	—

Industrie varie.

250	Società Cartiera Italiana	205	—
1000	Id. Cartiere Merid.	725	—
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia .	490	—
100	Id. Calci Casale	272	—
100	Id. di Mirafiori, Centrale (stampig.)	80	—
25	Id. Isolato di San Teodosio . .	60	—
200	Id. Anon. Pellami e Calzature . .	270	—
750	Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	130	—
100	Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	140	—
250	Id. Id. Tess. stampati (Milano) .	226	—
200	Id. Istituto Romano di beni stab.	210	—
100	Id. Miniera Bell. Tresna Alberti (Bergogna)	195	—
250	Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza).	365	—
250	Id. di Monteponi	485	—
100	Id. Fab. Paramenti	315	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore versato.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 25 giugno al 1° luglio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 50 a 26 00 — Segala da 20 00 a 21 25 — Avena da 21 25 a 21 50 — Riso da 28 00 a 41 50 — Meliga da 16 50 a 18 00 — Fariae di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 50; id. marca B comune da 32 25 a 33 75; id. marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Crusca da 13 75 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 34 00 a 62 00; id. 2ª qualità da 42 00 a 50 00; id. meridionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 24 a 0 30 — Legna dolce da 0 24 a 0 29 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 10.6 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 70 a 0 75.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 95 a 1 20 — Id. (ricetto) da . 0 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 70.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 3 50 a 4 00 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 50; id. 2ª qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 0 78 a 0 91.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 1 50 a 1 80; id. 2.a qualità da 1 20 a 1 5; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 a 1 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 60 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 0 70 a 0 80 — Funghi da 1 50 a 1 75 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 25 a 1 40 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Fravole da 1 50 a 1 60 — Piselli da 1 75 a 2 50 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 25 a 1 50 — Asparagi da 2 50 a 3 75.

Pere da L. 2 00 a 4 00 — Pesche da 2 00 a 3 00.

Vendite al minuto.

Pane Ordinario per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 30 — Cassalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 1 05 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Bandi per chilogramma da L. 1 55 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Buoi grassi extra da 1 40 a 2 00 — Meggie e tori da 1 20 a 1 35 — Vacche grasse da 1 30 a 1 40 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 20 — Maiali da 1 20 a 1 60 — Montoni e pecore da 1 30 a 1 70 — Agnelli da 1 35 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 0 90 a 1 00.

Società Torinese

per la stagion. ed Assegno delle sete (già Enrichino e C.)

Operazioni del 4 luglio 1906.

Organzini			C.	Kg.	479,51
Trame			»	»	—
Greggie			»	»	1697,87
Arti coli diversi			»	»	5, 0
	Totale		C. 91	Kg.	1389,77
Rete penale			» 7	»	573,64
	Totale		. 98	Kg.	7143,91

Colbi entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati			N. 47	Kg.	2816,95
Pesati.			» 7	»	573,54

Bestiame.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Buoi da macello al mirin da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Vitelli da scanati da 50 fr a 51 50 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 0 00 a 00.

Totale capi N. 393.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 23, buoi 1, vacche 1, maiali uso esercito 1, maiali uso privato e ovini in genere 0. Totale 27.

Carne di bue al chilo L. 1,45 — Carne di vitello 1,64 — Carne di vacca 1 —.

Cereali.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 70 — Segala da 19 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Farina marca B comune da L. 32 50 a 33 00 al quintale — Semola dura da pasta da 36 75 a 51 75.

Pane prima al chilogr. L. 0 44 — Mollo bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 23 — Pruno 0 26.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 42 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

Foraggio.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Avena al quint. da L. 2 70 a 2 80 — Fieno maggengo al miria da 0 65 a 0 90 — Fieno ricetto da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Patate al miria da L. 1 00 a 1 10 — Piselli da 2 00 a 2 50 — Cipolle da 0 00 a 0 00 — Fave da 1 40 a 1 50 — Pomidoro al chilo da 0 25 a 0 30 — Fagioli da 0 25 a 0 30 — Fagiolini da 0 30 a 0 40 — Ciliegie da 0 25 a 0 35 — Briolle da 0 25 a 0 40 — Fragole da 1 40 a 1 60 — Asparagi alla comina da 0 00 a 0 00 — Zucchini da da 0 20 a 0 25 — Aglio da 0 10 a 0 30 — Cavoli da 1 00 a 1 10.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 12 a 0 25 — Legna dolce da 0 13 a 0 14 — Carbone da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Polli giovani per coppia da L. 1 50 a 1 75 — Gallina da 2 00 a 4 00 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 00 a 0 00 — Burro da 2 10 a 2 20 — Frest.a qual. da 2 00 a 2 05; id. a da 1 90 a 1 95 — Robiole al chilo da 1 00 a 1 10.

Vino.

MONDOVI', 30 giugno 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 36 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 28 0 a 34 00.

Mercati di Genova.

GENOVA, 4 luglio 1906.

Carbon Fossile. — La situazione del nostro mercato si mantiene invariata; circa le difficoltà di sbarco e di trasporto persiste lo stato quo, e nulla accenna che la mancanza dei vagoni possa cessare tanto presto, con grave iattura del nostro porto!

Quotasi sul vagone per contanti, senza sconto, per tonnellata:

Newcastle da gas, qualità primarie, come New Pelton Main, Holmside, da L. 24 25 a 24 50 — Newcastle da gas, bocce qualità, come West Loversons, Washington, Bobburn, Waldridge Pearetb, da lire 23 75 a 24 25 — Newcastle da vapore, come Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 27 25 a 27 50 — Scozia Best Hamilton Ell da L. 25 25 a 25 75 — Id. id. Splint da L. 26 25 a 26 75 — Id. id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 22 25 a 22 50 — Liverpool Rushy Park da L. 28 25 a 28 50 — Cardiff primarie qualità, come Ferndale, Cambrian, Nixon, Navigation, da L. 30 75 a 31 — Newport primarie qualità, come Abercarn, Risca, Tredegar, Western da L. 27 50 a 28 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da L. 32 25 a 32 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 32 25 a 32 50 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield da L. 44 50 a 45 — Id. id. Nazionale sopra vagone Savona da L. 39 50 a 40 50 — Id. id. da gas per cucina e riscaldamento da L. 36 a 37 — Antracite minuta da L. 17 50 a 18 25 — Id. pisello da L. 39 25 a 39 50 — Id. Cobbles da L. 38 50 a 39 — Id. Rubbik Culm da L. 22 50 a 23 — Id. grossa da L. 34 50 a 35 — Terra refrattaria inglese da L. 41 a 45 — Matteni refrattari inglesi E. M. (al mille) da lire 135 a 140.

Pochi furono gli arrivi durante la scorsa ottava, ed i pezzi si sostengono, malgrado che la domanda siano limitate al puro consumo locale. Quotiamo per ettolitro:

Calabria (Gioia) da L. 33 a 36 — Scoglietti da L. 30 a 36 — Riposto da L. 22 a 30 — Gallipoli da L. 28 a 32 — Barletta da L. 33 a 35 — Sardegna da L. 30 a 36 — Piemonte da L. 35 a 40 — S. Mauro (Grecia) L. 18, schiavo.

Carrube. — Con vendita attiva coi prezzi precedenti si dettagliano le Sicilia da L. 13 25 a 13 50; Candia da L. 14 50 a 14 75; Cipro da L. 14 75 a 15 il quintale, reso sul vagone o sul carro.

Il mercato dell'agricoltura.

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica le seguenti notizie sulla situazione generale del mercato dell'agricoltura nel mese di maggio u. s.:

« Durante il mese di maggio, favorito anche da quasi generali serene condizioni metereologiche, l'intensità dei lavori dei campi fu grandissima, tanto che in qualche località perfino lo giornato festive furono considerate come giornate lavorative.

« E' cominciato anche il periodo delle emigrazioni interne temporanee sia per il lavoro della risaie come per la cura dei bachi o per la fienagione.

« In molti paesi, per la mancanza di mano d'opera, si notò una tendenza ad applicare le macchine agricole.

« In questo mese il numero più frequente di giornate lavorative fu di 23 (Cuneo, Novara, Alessandria, Rovigo, Sant'Ilario Ligure, Fermo, Chieti, Lecce, Benevento, Radicena); a Conegliano, Borgotaro, Potenza si ebbe il minimo di 10 giornate, e a Cerignola il massimo di 31, poichè in questa località si lavorò anche nei giorni festivi.

« Nell'Alta Italia due sono le zone d'immigrazione più importanti: le provincie di Novara e di Pavia, per la mondatura dei risi; la Bassa Bresciana, il Cremonese, il Mantovano e il Veronese per la sfogliatura dei gelsi, l'allevamento dei bachi e la zappatura del granoturco.

« Riguardo alla zona della bachicoltura, molto numerosi sono stati nella bassa Bresciana e nel circondario di Treviglio gli arrivi dalle valli Brembana, Seriana, Camonica, Trompia e Sabbia, come nel Veronese e nel Mantovano gli arrivi dall'Emilia, dal Ferrarese, dal Polesine, dal Padovano e dal Vicentino.

« Il taglio del fieno maggengo ha richiamato nei dintorni di Torino un forte contingente di lavoratori. »

SOCIETÀ

Milano. — Si è costituita la Società in accomandita per azioni ai portatore « Perelli, Paradisi, Gei e C. », con sede in Milano e col capitale di L. 1,000,000, avente per oggetto la continuazione del commercio di droghe, medicinali, coloniali e generi di tintoria già esercito dalle ditte Perelli, Paradisi e C., e Tognola, Gei e C., di Milano. Ne sono gerenti e firmatari i signori Gerolamo Perelli, Paradisi e Bortolo Gei, avendo concorso alla sua formazione tutti i consorti Perelli, Paradisi, coll'on. senatore prof. dottor Luigi Mangiagalli e la Banca di Busto Arsizio.

SI PREVIENE L'APPENDICITE
e si cura facendo uso dell'Acqua Minerale di
BOGNANCO
(Fonte S. Lorenzo)
la quale è pure sommamente indicata per prevenire e curare le malattie dello STOMACO, del FEGATO, dei RENI e la STIPSI OSTINATA.

500
già LETTI in tutto il genere. Letti in ott. modelli inglesi. Pagliericiasticie in ferro, lana e c me per materassi. Prezzi concorrenza. Catal. a richie A. Richetta e C., piazza Vittor Eman., 29, ang. via Napione 42.

100 Biciclette
lusso da lire 90 in più, tre anni garanzia. — ALA, via San Secondo, 28. n 8558

" PICCOLI AVVISI "

(carattere corsivetto commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali cent. 10.
Corrispondenze presso cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CASSIERA cercasi per magazzino dettaglio articoli ferramenta, Torino. Occorre bella calligrafia. Possibilmente di statura alta. — Scrivere, indicando pretese, età, referenze, cassetta 1588, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA commerciale cerca giovane serio, licenza tecnica, tre mesi tirocinio. — Offerte dettagliate cassetta c 14443, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da casa industriale serio contabile e giovane magazziniere con pratica articoli carrozzeria. Richiedonsi ottime referenze. Indicare pretese. — Scrivere cassetta N. c 14257, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane impiegato pratico lavori ufficio, disposto visitare clientela. — Scrivere N. c 14411, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI persona servizio, possibilmente provinciale, per famiglietta. Indispensabile ottima referenze. — Scrivere T. V., fermo posta, Torino. c 14468

CERCASI abile imballatore, preferibile se coperto stato carica in case di prodotti alimentari. Occorrono serie referenze. — Offerte cassetta c 14574, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI scritturale copista. Stipendio 100 mensili. Occorre piccola cauzione. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 14554

CERCASI giovane fattorino imballatore. Presta restribuzione. — Scrivere T. G. T. 43, posta, Torino. c 14459

CERCO commesso-segretario. Stipendio L. 40 mensili. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 14553

COMMESSA è ricercata per negozio serio, elegante. Età 25-30 anni, bella presenza, appartenente ottima famiglia. — Scrivere G. VIOLETTI, posta, Torino. c 14529

DILETTANTE corbeyllese accademista o competente per lezioni pittura in domicilio. — CORRADO, corso Oporto, 49. c 14450

FORNACE cercasi contabile o assistente pratico fabbricazione laterizi a mano o macchina. — Scrivere cassetta N. c 14528, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER magazzino macchine, utensili, cercasi persona giovane, attivo, con qualche pratica montaggio e capace anche funzionare chauffeur. — Scrivere con referenze, SILVA 42, fermo posta, Torino. c14453

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA bonne francese cerca posto presso distinta famiglia. — L. R., posta, Torino. c 14417

CAPO macchinista, trentenne, ammogliato, esperto in qualunque lavoro, cerca impiego conveniente quanto prima. Parla tedesco, cuoce, italiano. — Offerte pregansi cassetta 225 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14551

CONTABILE pensionato cerca piccola occupazione giornaliera da economo, sotto-cassiere o segretario. Con cauzione. Fermo posta, PIVERONE, Torino. c 14538

CUOCO abilissimo pranzi lusso accetterebbe stagione bagni, villeggiatura montagna tutto settembre, una o famiglie riunite, forfait como spesa, economia. Inserzioni pure allestimento pranzi anche fuori Torino. — Schiarimenti cav. RONCO, Caffè Ligure, Torino. c 14523

DISTINTISSIMA signora giovane offresi dama compagnia signora viaggiatrice. Scrivere GOSNEVI, posta, Torino. c 14448

GIOVANE licenza commerciale o tecnica, cerca occuparsi vacanza estive. — B. 1267, fermo posta, Torino. c 14134

GIOVANE 25, buona famiglia, occuperebbesi quale magazziniere o fattorino presso stabilimento industriale. Ottime referenze. — Scrivere PIETRO, via Saluzzo, 1, Torino. c 14512

GIOVANE distinta con ottime referenze, pratico commercio importazione, esportazione, con conoscenza lingue estere per avere viaggiato tutte il mondo, dispondendo cauzione, cerca impiego stesso avvenire. Scrivere cassetta 9 X, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14606 M

MAESTRA distinta, perfetta pronuncia lingue straniere, avendo studiato in Francia, Inghilterra, Germania, cerca lezio

Stampa - Gazzetta Piemontese

(60)

...aro del Diavolo

ROMANZO

...ARLO MEROUVEL

...ban trovato morta stamane nel suo

Il giudice istruttore diè un balzo.

Morto! — esclamò.

Radicalmente..... sotto una pioggia torziale.

Lui!..... E' orribile!..... Tu dici: un accidente?

Il procuratore soggiunse con lentezza:

— Secondo tutte le probabilità, mi sembra che lo abbiano assassinato.

Lecointe, che stava infilando la camicia, si voltò:

— Tu dici!

— Io dico che, a mio avviso, devono averlo assassinato.... Può darsi però che m'inganni!

— Ma dove, chi, come!

— Dove! Nel suo parco, nello stesso luogo in cui è caduto. Chi? Ah, non lo so affatto. Tocca a noi di trovare il colpevole, di convincerlo del suo delitto, d'accumulare, in una parola, le prove destinate a far cadere la sua testa. Come? Da due palle, che gli hanno traversato il petto e forato il cranio.

Lecointe era sconvolto positivamente.

— Di guisa che — fece egli in tono lamentevole — eccoci incaricati d'un processo abominevolmente complicato.

— Mi doleva appunto di doverlo dire!

— Tu matteggi! Senza contare che andrà a mante anche la nostra giterella.....

— Bah! — fece il procuratore. — Può darsi che la cosa sia più semplice che non si pensi. Andiamo.

— Hai dato gli ordini opportuni?

— Le carrozze devono già aspettarci. Sei pronto?

— Un minuto....

— In marcia!

Verso mezzogiorno essi erano sul luogo del delitto.

Il castello di Fontaine-aux-Bois era immerso nella costernazione e nel lutto.

La vecchia duchessa si era chiusa nel suo appartamento, ricusando di vedere chicchessia, eccetto il signor Plessis e Luisa, la cameriera, sul viso della quale un osservatore avrebbe potuto notare un dolore meno profondo e soprattutto meno sincero di quello degli altri.

Sperava forse qualche miglioramento per l'avvenire dalla scomparsa di quell'erede, che non l'aveva mai adulata e dalla sostituzione con un altro che aveva saputo accarezzare la sua vanità di donna e anche approfittare delle sue debolezze?

Davanti al cadavere della vittima di quel dramma misterioso, i due amici rimasero profondamente imbarazzati e ansiosi.

Esaminavano con cura minuziosa il luogo in cui si era svolta quella scena tragica, alla quale nessuno aveva assistito.

Le ferite, mortali entrambe, dell'infelice luogotenente, erano tali che nulla provava non se le fosse inferte da se stesso.

In tutti i casi, i due colpi di fuoco che l'avevano ucciso dovevano essere stati esplosi a bruciapelo. Fu anche questa la conclusione del medico, abilissimo, molto stimato a Joigny.

D'altra parte, la rivoltella trovata accanto all'estinto, quasi sotto la sua mano, gli apparteneva. I suoi amici e le sue guardie l'avevano riconosciuta facilmente. Era una delle sue armi favorite, d'una precisione estrema e della quale il povero duca si serviva spesso.

I due magistrati interrogarono i testimoni che si trovavano ora lì presenti. Il signor Plessis, per il quale essi avevano quasi una venerazione, li assistette nel loro compito. Il conte Saverio de Rouvres fu interrogato fra i primi.

Il procuratore e il giudice istruttore avevano concepito, istintivamente, il medesimo sospetto.

So il vecchio precetto: «Cercate a chi giovi il delitto!» ha ragione, il nipote della duchessa de Brevannes doveva essere il vero colpevole. La più gran parte dei beni del giovane duca veniva ereditata da lui. D'altra parte, in caso d'assassinio, il furto non poteva essere il movente del delitto, perchè l'uccisore, se vi ne era uno, nulla aveva tolto alla sua vittima.

Ma il conte non durò fatica a provare che egli era assolutamente estraneo all'affare. Le deposizioni del capo-guardia Lalrousse e di Chevillon, il pittore, che godeva la stima generale, stabilirono in maniera inconfutabile che al momento in cui i due colpi erano stati esplosi, il nipote della duchessa trovavasi nella sua camera, e che egli stesso aveva dato l'allarme, destando l'uomo di confidenza della duchessa de Brevannes, come il suo amico Chevillon, e che non era sua colpa se non si era subito accorsi in aiuto dell'ufficiale.

Il vecchio avvocato stesso, pur senza rinunciare alle sue idee personali e alle sue prevenzioni, che mancavano di prove, dovè inchinarsi di fronte a così precise attestazioni.

Che fare?

Non si conosceva alcun nemico del giovane duca di Brevannes.

Non si erano notati nel paese nè personaggi loschi nè vagabondi pericolosi.

Certo il suicidio d'un giovane così favorito dalla fortuna poteva passare per una delle concezioni più inverosimili che potessero abbozzare nel cervello di un uomo di buon senso.

Ma agli occhi dei due uomini di Joigny questo aveva almeno un vantaggio: quello di rendere inutile l'intervento della giustizia, e per conseguenza di chiudere l'affare, almeno fin tanto che una luce decisiva non venisse a proiettare sui colpevoli, se ve n'erano, per guidare la giustizia.

Dopo due ore d'inchiesta i magistrati, rinchiusi con un cancelliere e il vecchio amico della duchessa, fecero infine comparire dinanzi a loro l'ordinanza del luogotenente, che avevano riservato per l'ultimo.

Il disgraziato era in uno stato d'abbattimento indicibile.

Il procuratore gli domandò:

— Voi vi chiamate?

— Yves-Maria Plesnic, signor giudice.

— Siete nato?

— A Pleumeur, nel Morbihan.

— Parlate francamente. Non avete nulla a temere. Siete un bravo soldato e un uomo onesto. Il signor Plessis, del quale abbiamo una fiducia illimitata, ce lo ha affermato. Egli amava il vostro giovane padrone; e voi anche l'amavate.

— Oh, signore!

— Era buono e generoso, è vero?

— Tanto buono per quanto bravo.

— Aveva nemici?

— Chi avrebbe potuto odiarlo? Domandate al reggimento. Ufficiali e soldati tutti l'adoravano.

— Stando alle apparenze, si potrebbe supporre ch'egli stesso abbia voluto darsi la morte.

— Lui?..... Ma che!

— Voi non lo credete?

— No, mille volte no.

— Tutto però induce a supporlo. Credete che egli non abbia potuto avere qualche gran dolore?

— Ah, signore, al contrario; era l'uomo più felice del mondo. Sempre gaio, d'umore eccellente, egli non si rammaricava che d'una cosa.

— Quale?

— D'aver perduto i suoi parenti. Il duca portava il ritratto di sua madre da per tutto. E' ancora nella sua stanza, a Tours. Mi diceva talvolta: «Guardala, Yves-Maria! Era una brava donna!» E mi parlava anche spesso di suo padre con molta tenerezza. Non era punto superbo. Mi trattava quasi come un amico e mi diceva, anche: «Ciò che mi rende meno triste, Yves-Maria, è che ho una eccellente nonna che li rimpiazza.....»

Il giudice istruttore osservò:

— Poteva però avere dispiaceri da qualche altra parte.

— Oh, no.

— Per esempio, un dispiacere d'amore. Parrebbe fuori di dubbio che quando il duca ha ricevuto o si è tirato i colpi fatali, usciva da quella casina.

Il drettono arrossì violentemente. Gettò uno sguardo disperato al signor Plessis, quasi per chiedergli consiglio.

Il vecchio gli ordinò:

— Parla. Di tutto ciò che sai.

(Continua).

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Evita la Calvizie
Ritarda la Canizie
Combatte la Forfora
Rinforza i Capelli
D'uso assai facile
Possiede virtù toniche
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Gradevolissima nel profumo
Rigenera il Sistema Capillare
Allontana l'atonia del bulbo
Disinfetta il Cuoio Capelluto

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12, MILANO
Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Deposito in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zapegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 99-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Falsea, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 9 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavesio e C. — C. Becker, piazza Carlo Felice. 100 a

Catalogo Generale gratis a richiesta

I Magazzini sono aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Il più ricco e completo assortimento di
Ventagli - Guanti
Calze e Bastoni
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI
Galleria Nazionale (via Roma, 28)
Portici di piazza Castello, 19
TORINO
ove vi è pure tutto ciò che può abbisognare per l'impianto di oggetti casalinghi ai prezzi di
Cent. 48 - 96 e prezzi diversi
PREMIO del 10 per 100
sull'importo acquistato, nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a chi potrà provare che altrove si trovi l'articolo ad un prezzo inferiore di quello pagato nei Magazzini di Ercole Bianchi.

Articoli per Letterati da centesimi 2 a lire 200 il pezzo

Grandioso assortimento di articoli per illuminazione

Pyramidon
PREPARATI MEDICHE
COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI IN GENERE DI OGNI NATURA, EMICRANIE, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIORE RIMEDIO CONTRO LE FEBBRI NELL'INFLUENZA, RAFFREDDORI, TIFO, MALARIA ECC.
FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Via Monforte 15 - MILANO

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA
TORINO - Via Nizza, N. 23 - TORINO
Già compresa nella Calzoleria della Stivale Verde in via Carlo d'Appello. 13800
Grande assortimento - Prezzi moderati.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31, Torino, Pensione a prezzo mite. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. S'invarica collocamento neonati. c12536

PASTA per distruggere i ratti, topi, ponentere; rapido per pulire i metalli. — Drogheria Donzolino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 694

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE
e Stabilimento Idroterapico
APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE
Dottori: CHARLES e Prof. RUGGIA
Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla Fonte Salutis con parco e strada propria alla Sorgente — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage — Cura dell'acqua della sorgente — Massaggi — Cura latte, elettrica, ecc. 11909
Propr.: Rodolfo Alessandro.

ALBA Premiato Collegio Convitto MASCHILE
aperto nelle vacanze per la preparazione agli esami di ottobre. — Scrivere al rettore: Prof. Dott. M. Canonica. 8974

OROPA (BIELLA)
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
(a 1000 m. sul mare) 12388
Aperto dal 20 giugno a tutto settembre
Clima saluberrimo ed asciutto - Posizione incantevole - Grande parco con estese pinete - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio - Cura latte - Cura speciali per malattie gastro-intestinali - Posta - Telegrafo - Telefono interprovinciale - Luce elettrica - Comfort moderno.
Direzione medica: Prof. Cav. P. LIVERATO della Regia Università di Genova - Dott. R. Mazzuchetti

Causa decesso
liquidazione mobili. Negozio tappezzerie LUCCHINI, corso Re Umberto, 7 (casa colonne). c13707

Via Finanze, 9 si paga vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 139

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente arredata e rimodernata, suddivisa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco ombroso di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tobella.
Medici assistenti: Dott. Gabriele Grasso - Dott. Antonio Dore
Relatore ostetricatico: Ornatrice ufficiale.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GHIOSSO, ora Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 109

SAGRA S. MICHELE
VALLE SUSA - Metri 962
ALBERGO GIACOSA
Retta giornaliera L. 6 (camera compresa)
Servizio di Ristorante — Trattamento di 1° ordine.
14540 Ercole Giacosa, propr.

Indispensabili per Signore
Assorbenti Hartmann
igienici antisettici
In vendita presso le Farmacie, Negozi di Biancheria, ecc., e nel proprio Negozio
Milano - Via Broletto, 11
All'ingrosso presso la fabbrica
HARTMANN & GUARNERI - PAVIA
Carta dorata, qualità superiore pacco da 6 L. 1 —
» bianca » andante » 12 » 1,20
Invio di campioni e stampati dietro richiesta con biglietto da visita. 14978M

per Viaggio e Villeggiature

PREMIATA FARMACIA S. SALVATORE
VARRONE e Dott. DAVID
TORINO - Via Nizza, N. 27 - TORINO
CACHETS ANTIGASTRICI DIGESTIVI
Il Tubo di 12 cachets L. 0,90 320
Cura completa di 60 Cachets L. 4,00
franca di porto contro Cartolina-vaglia.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, (prezzi minimi, via Garibaldi, 8, cortile.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Salolo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.
11908 V

Telefono 2-85
ISTITUTO OPOTERAPICO
Privato Istituto Opoterapico diretto dal Sanitario MARENGHIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, malattie precoci CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. P dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

IMPOTENZA. Rimedio Svelto ("ATA"), potentissimo risvegliatore garantito innocuo, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, pelagrezze, sregolatezze, nervosismo ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 6.—. Per invio raccom. 0,15 in più, assegno 0,35. - A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

LA VALLE D'AOSTA
Per informazioni circa gite, alberghi, acque termali e minerali, ville, alloggi, prezzi, orari, ecc. rivolgersi agli uffici dell'Associazione Valdostana, per il movimento dei forestieri.
AOSTA nelle 4 Portici - MILANO Via Manzoni, 12
ed in TORINO presso F. CASANOVA & C. Piazza Carignano.

MANCA L'APPETITO? Provate il NEBIOLO CHINATO
Degustazione 0,15 presso il Deposito Principale Fernet Branca, via Lagrange, 17, Torino. c14005

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scropolosa. Corso Vittorio, 71 11922

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c14389

GUARIGIONE radicale senza cauteri della Blenorragia (acuta) cronica
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

Italian Cheese Dyeing Patent - No. 153/15 - 1902
This Patent, perfected and improved by years of Commercial Dyeing, is FOR SALE.
It dyes wool yarns on Cheeses, and it is the only Cheese dyeing process which dyes yarn perfectly even and level in color — BECAUSE — the dyeing process compels the dye liquor to go through the cheese from the outside to the inside and from the inside to the outside alternately several times each and every minute that the dyeing process is going on. These alternating passages of the dye liquor through the yarn make the machine different from, and the results of dyeing by this machine infinitely superior to, every other Cheese dyeing machine.
The finest and most tender yarns dyed and worked with the same facility as thick and strong yarns.
The dyeing machine is automatic in operation and occupies little space. The cost of labour is very small, and a large turnout of dyed yarn is made with a plant occupying very little room. 14517 N
All information and terms of sale given on application to R. Illingworth, Hill Street, Coventry, England.

G. MOLA
82, Via Nizza, 82
Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa
Pianola Premier e Pneuma
con splendidi assortimenti di rotoli di musica.
Cataloghi gratis a richiesta. 14495

MALOJA ENGADINA - SVIZZERA (Altezza 1800 metri)
Hôtel Kursaal-Palace et Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906 — Installazioni sanitarie — Camere con sale da bagni private — Golf. Tennis — Barca automobile — Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Smart.
In inverno a CANNES, HOTEL GALLIA. 12211 M

ST-VINCENT-CHATILLON
(Valle d'Aosta)
GIUGNO-SETTEMBRE
STABILIMENTO BILLIA E GRAND HOTEL
Recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura delle acque minerali di Saint-Vincent (la KARLSBAD italiana) — Cura idroterapica ed elettrica — Bagni di luce — Deliziose soggiorno — Centro di splendide escursioni — Concerto giornaliero.
Direzione Sanitaria: Comm. Prof. PESCAROLO dell'Università di Torino — Direttore residente: V. Combe.
Ufficio Postale e Telegrafico nello Stabilimento. 11975

Esposizione della Stampa - Gazzetta Piemontese

(99)

Colpevole?

ROMANZO

DI JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

...e anche libera, Miranda forse la respingerebbe a cagione della di lui giovane età.

Sovveniva allora, quando gli venivano questi pensieri, di scacciare dalla sua mente quell'immaginazione di vita e di luce. Ma non vi riusciva, e ricadeva tosto nelle sue fantasticherie.

Altre volte andava a prendere il ritratto che gli aveva fatto di lei. Lo deponeva sovra un cavalletto, in piena luce, e si concentrava nella contemplazione di quello.

Quando riusciva finalmente a distoglierne, ripeteva sempre:

— Non la dimenticherò giammai! Non mai, mai di amarla!

Un pomeriggio era, come gli accadeva spesso, in estasi dinanzi al ritratto e il suo pensiero errava laggiù, nella campagna, non aveva lasciato colei di cui ora poteva ammirare solo. Si domandava che cosa facesse in quel visione abbellita dalla presenza di lei, e se mai paese, di cui aveva riportato nel pensiero la visione abbellita dalla presenza di lei, e se mai pensava ancora a colui che aveva allontanato da sè, quando udì picchiare alla porta dello studio.

Aveva la cautela di tirarne il catenaccio, temendo di essere sorpreso quando traeva dal nascondiglio il ritratto della contessa.

Poi corse all'uscio per domandare chi fosse là. E rimase fulminato dalla sorpresa e dall'emozione.

Una voce dall'esterno aveva risposto:

— Son io, il conte di Plonarec! Aprite!

Il conte in casa sua!

Veniva forse ad annunziargli qualche disgrazia, qualche nuova catastrofe? Gli recava forse qualche nuovo dolore?

Enrico si era fatto mortalmente pallido.

Tirò il chiavistello con mano tremante, e il conte di Plonarec entrò.

Subito, per rassicurare il giovine, di cui non gli era sfuggita l'emozione, disse:

— Non vengo più, signore, in casa vostra come un nemico.

Sorpreso da questo esordio, l'artista guardò il gentiluomo, e non vide più, infatti, sui suoi lineamenti quella durezza e quell'alterigia che l'avevano colpito nella sua prima visita.

C'era invece sulla sua fisionomia qualche cosa d'umile e di confuso.

Che significava ciò?

Invece di diminuire dinanzi a tale constatazione, l'inquietudine del pittore sembrava aumentare, giacchè non comprendeva.

Incapace di articolare una parola, soffocato dalla sorpresa e dall'emozione, Enrico offerse, col gesto, una sedia al conte.

Ma questi rimase in piedi e disse:

— No, non vengo più come nemico. Tutto mi è stato spiegato, e forse udrete da me certe rivelazioni che v'interesseranno. Quando venni qui, pazzo di collera, di dolore, di gelosia, per provocarvi, m'avete affermato che non eravate l'amante della contessa di Plonarec.

— E lo affermo ancora — disse subito collo stesso accento di sincerità e di verità della prima volta Enrico d'Orchères.

— Quest'affermazione, — disse il conte, — venuta da voi che m'eravate sospetto, non poteva avere per me nessun valore, giacchè era vostro dovere negare, anche se il fatto fosse stato vero.

«Vi domandai allora, in prova di ciò che mi affermavate, di dirmi come avevate conosciuto la contessa, che non aveva potuto incontrarvi nelle case che frequentava, e quale fosse la natura dei vostri rapporti con lei, poichè non c'era da dubitare che vi vedevate in segreto e che laggiù, a Trégastel, dopo che io l'ebbi cacciata di casa, ella si era recata subito presso di voi.

«Non contestate, certo, questo fatto?»

— No, signore.

— Ma avete rifiutato di rispondermi.

— E rifiuto ancora.

— Perchè non volete confidarmi il segreto?

Enrico guardò il conte.

Una grande angoscia lo pervase, e disse:

— Signore.....

Ma il conte:

— Voi non mi potete confidare questo segreto, perchè non v'appartiene, senza dubbio, o, forse, perchè non lo conoscete.

— Non ho nulla da rispondere su ciò — disse il giovane sempre più ansioso, e che si domandava a che cosa mirava il conte, se quel colloquio non celava un tranello e se non si voleva fargli rivelare ciò che la contessa gli aveva formalmente raccomandato di tacere.

Si promise che non gli sfuggirebbe una parola. Non voleva mentire, temendo di dire qualche frase imprudente che potrebbe essere male interpretata, e nuocere a colei di cui egli avrebbe voluto difendere il riposo e la felicità a costo della vita. Risolse adunque di serbare un assoluto silenzio. Ma il conte disse:

— Sa tutto, ora. Tutto m'è stato rivelato. E forse ho appreso cose che voi stesso ignorate. Voi avete conosciuto la contessa quand'eravate ancor piccino!

Confuso, Enrico guardò il conte.

— Signore!

— Oh! — esclamò vivamente il conte di Plonarec — non negate! Si è per giustificare colei che ho ingiustamente accusata e ingiustamente colpita, che vi rivolgo queste domande. Prima di vederla occupata di voi, che non eravate che un bimbo, è un'altra donna che vedeste prendere cura della vostra infanzia! L'altra contessa di Plonarec, mia prima moglie.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:
GUIDO GRASSI
CORSO DI
ELETTROTECNICA
Volume secondo
Motori, Convertitori, Accumulatori, Sistemi e Impianti di Distribuzione, Lampade elettriche.
Con 319 figure.
L. 16

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.